



Pubblicata da **Sysform Editore** 00131 Roma Via Monte Manno 23 - Direttore Responsabile Manuela Rosci

Edizione cartacea della rivista telematica www.lascuolapossibile.it
Iscrizione al Tribunale di Roma 63/2010 del 24/02/2010

N.15 settembre 2011

Web Content Manager **Maurizio Scarabotti**

Editoriale



La cesta dei "panni sporchi" Una metafora per affrontare la vita scolastica di Rosci Manuela - Editoriali *Ben rientrati a tutti!* Il primo mese di scuola è già stato consumato tra preparativi per l'avvio dell'anno e l'attenzione a verificare di non subire altre "perdite" oltre quelle già vissute: tagli al tempo pieno, tagli al sostegno, tagli (o blocco degli aumenti) degli stipendi Potrei continuare vista l'aria che tira ormai da troppo tempo e che rende tutti noi soggetti a incertezze sul presente e ancor più sul futuro.

Non è con questo argomento però che voglio riprendere gli appuntamenti con la rivista. L'anno è appena iniziato e abbiamo tutti bisogno di coltivare **L'ENERGIA GIUSTA** per andare avanti per altri nove mesi: la gestazione prima del parto previsto per fine giugno (*la chiusura di questo anno scolastico!*)

Sappiamo *dove* dobbiamo approdare -fine giugno, appunto, per i colleghi del superiore anche metà luglio se impegnati negli esami- possiamo decidere però *come* arrivarci.

Premessa.

Credo che tutti noi a casa siamo dotati della cesta dei panni da lavare, meglio conosciuti come "panni sporchi". Non so voi -e qui mi rivolgo prevalentemente a quel mondo fem-

minile che, oltre ad aver conquistato la scuola, detiene ancora l'ambito premio di occuparsi della casa, nello specifico del traffico degli indumenti da lavare- ma io ho avuto per un lungo tempo problemi con la cesta dei panni, quelli sporchi da lavare.

L'idea di fondo che mi ha accompagnato per un bel periodo della mia vita è che la cesta dovesse essere perennemente "vuota". La conseguenza era la corsa a lavare (a mano e in lavatrice) con l'intento di **SCONFIGERARE QUELLA CONTINUA PERSECUZIONE**: non facevo a tempo a svuotarla che si andava nuovamente riempiendo. Tanto più la svuotavo, tanto più si riempiva. Disastro! Non sono una brava donna di casa -ho addirittura pensato- perché non riesco a tenere vuota la cesta. Non sono una maniaca del pulito ma avevo la "convinzione" che la cesta dei panni sporchi non dovesse contenere indumenti, se non per un brevissimo lasso di tempo e poi rimanere "vuota".

COSA E' CAMBIATO POI?

Valutando che la lotta si faceva impari, ho dedotto che "leggevo" male quella realtà, che la gestivo con l'intento di cancellare una condizione che è l'essenza stessa di quella cesta: contenere i panni sporchi! Ho cominciato ad accettare l'idea che in fin dei conti quella proprio fosse **LA SUA FUN-**

ZIONE: di essere sempre "piena" (e non svuotata) di cose da lavare.

La mia vita è cambiata. Il mio pensiero ha iniziato ad apprezzare quel "pieno" che mi stava ad indicare che in casa tutti (anche il figlio!) avevamo la buona abitudine di cambiarcisi ogni giorno, che quell'atto era indice di buona pratica e che quindi poteva suscitare in me non solo apprezzamento ma anche uno stato d'animo tranquillo, anzi rasserenato da quella pienezza di "sporco" da lavare.

COSA CENTRA TUTTO QUESTO CON LA RIPRESA DELLA SCUOLA?

In questo primo mese di ripresa ho prestato attenzione alle parole che si dicono tra colleghi e che fanno trasparire le nostre attese e le nostre rappresentazioni mentali circa la scuola, la classe e gli alunni e il loro funzionare sempre un pò "sporco". Lo sconcerto che a volte avverto è quello che io provavo verso la cesta dei panni sporchi: anche gli alunni sono spesso in difficoltà, tornano allo stesso punto, sembrano riproporre gli stessi comportamenti su cui pensavi aver lavorato, ripropongono gli stessi errori che pensavi di aver superato, sembrano tornare indietro piuttosto che evolvere....

L'idea è forse quella di volerli capaci, attenti, motivati, curiosi, solleciti, rigorosi ... insomma ALUNNI.

Invece loro ci propongono ogni volta lo stesso "sporco", come se non riuscissimo mai a farli diventare "puliti per sempre"! Mi sono detta: forse leggiamo male la realtà che -a noi docenti- fa ritenere "fallimentare" il nostro agire in classe, visto che loro continuano ad avere comportamenti "sporchi", che tentiamo ogni giorno di lavare con più esercizi, con prediche, con rimproveri e

sospensioni.

Forse l'essenza della classe, degli alunni, è proprio quella di essere "imperfetti", sempre alle prese con modalità che possono essere presenti in chi apprende.

Cosa è cambiato allora? LA VALUTAZIONE CHE POSSO DARE A CIO' CHE VEDO IN CLASSE.












Da una parte gli alunni che sono alle prese sempre con richieste nuove: ogni volta che apprendono qualcosa, che si sentono padroni di un nuovo contenuto, che acquisiscono una competenza ... ecco lì che il giorno dopo noi alziamo l'asticella dell'ostacolo (dell'apprendimento) e loro sono nuovamente in difficoltà, incapaci nei confronti della novità, non più "lavati e puliti" ma nuovamente "sporchi".

L'aver realizzato che la condizione di non essere all'altezza, di dare risposte "sporche", di sembrare un giorno competentissimi e l'altro no ... dipende dall'allenamento a cui ogni giorno li sottoponiamo, a quelle asticelle dell'ostacolo che vogliamo alzare sempre di più perché sappiamo che in quella scelta -alzare il livello di ognuno- sta un po' **L'ESSENZA DEL NOSTRO ESSERE DOCENTI...** L'importante è che ci ricordiamo che stiamo facendo esattamente questo: ogni giorno li mettiamo alla prova e appena diventano capaci noi li rimettiamo in difficoltà, proponendogli qualcosa che non riescono ancora a fare.

Tranquilli, quindi, la classe che leggiamo in difficoltà fa parte del gioco dell'insegnante: se non leggessimo ostacoli o comportamenti "sporchi" non serviremmo a nulla, proprio come la cesta dei panni sporchi.

Manuela Rosci

In questo numero di settembre 2011

Area Tematica	Titolo	Autore
 Editoriali	La cesta dei "panni sporchi"	Rosci Manuela
 Attività laboratoriali	La magica medicina	Ansuini Cristina
	CONVEGNO: I valori della genitorialità	La redazione
	CORSO FORMATIVO DI LIVELLO NAZIONALE	La redazione
	Giornata di studio: La sindrome da menomazione sociale in adolescenza	La redazione
	INCONTRI	La redazione
	INFO	La redazione
 Dalla redazione	MASTER e ALTA FORMAZIONE per Dirigenti Scolastici e Docenti per l'anno scolastico 2011-2012.	La redazione
	PROPOSTE di educazione all'immagine cinematografica	La redazione
	Sottodiciotto Filmfestival XII edizione Torino, 8 -17 dicembre 2011	La redazione
	UN POMERIGGIO DI SOLIDARIETA'	La redazione
	WORKSHOP: Il Metodo Feuerstein: come sviluppare le competenze cognitive, emotive e relazionali	La redazione
 Dedicato a te	L'Orchestra di Piazza Vittorio e il senso di "appartenenza"	Riccardi Barbara
	A.A.A. Cercasi persone che sappiano smuovere le coscienze e le folle	Di Maria Rossella
 Emergenza scuola	La campanella suona	Agolino Simona Loretta
	Parlando di escort	Bozzo Elisa
	Ridare forza al pensiero	Crasso Antonella
	TFA: Tirocinio Formativo Attivo	Maranzana Enrico
 Integrazione	Il ruolo del docente di sostegno	Bevar Ernesta Angela
	Una giornata "RaccontAbile"	Mirra Giovanna
 L'intervista	Faccia a faccia con il Direttore "Possibile"	Riccardi Barbara
 Long Life Learning	E tu ...come stai?	Presutti Serenella
 Organizzazione	La programmazione per l'alunno o l'alunno per...	Nucera Roberto
	Prevenzione di sostanze a scuola	Ruggiero Patrizia
 Orizzonte scuola	Il mondo intorno alla Scuola	Sabatini Roberto
 Sotto la lente <i>In questo numero parliamo di...</i>	Rimani qui con me	Melchiorre Simonetta



Sotto la lente

In questo numero
parliamo di...

Rimani qui con me

L'elenco dei motivi che mi spingono a rimanere nella scuola

di Melchiorre Simonetta - Sotto la lente

Non credo di esagerare nel dire che per molti di noi docenti sia stato davvero un inizio complicato e faticoso. Le nuove insegnanti immesse in ruolo non riescono a ricoprire tutti i "vecchi" posti rimasti vacanti, gli incarichi per le supplenze annuali non sono ancora arrivati e tanti, compresa chi scrive, sono ancora in attesa di un compagno di lavoro con cui condividere progetti, fatiche, sogni e desideri di questo nuovo anno.

Parallelamente a questo sentimento di precarietà e a volte di solitudine, si affiancano le tante cose da fare, pensare ed organizzare per "dare inizio alle danze": nel mio caso traslocare in un'altra classe, pulire con guanti e detersivo armadi, librerie, tavoli (lavoro fatto personalmente...), svuotare gli scatoloni di tutta una vita di insegnante da libri, riviste didattiche, materiale, schede, foto.... e cominciare ad occupare il nuovo territorio. Poi il lavoro più bello e più dolce, preparare la classe ad accogliere i bambini: pitturare i mobili rovinati, disegnare la fata dei boschi.... Mettere tendine...rendere accogliente quella che sarà la loro casa per tanto tempo.

Alzi la mano chi almeno una volta non abbia pensato: "Ma chi me lo fa fare?"

Io me lo domando spesso ma non per sentire il rimpianto di una decisione sbagliata e gettare la spugna ma, senza ombra di dubbio, **per rinnovare dentro di me forte e chiaro il mio desiderio, la mia scelta, il mio orgoglio di essere un'insegnante e, come valore aggiunto, un'insegnante della scuola pubblica.**

Mai come in questo periodo sto riflettendo sullo *STILE del MAESTRO*, stile inteso non solo come scelte didattiche, modalità di in-

segnamento quanto come *modo di muoversi all'interno della scuola e delle relazioni*, da quelle con i collaboratori, le cuoche, la segreteria per arrivare ai rapporti con i genitori e gli alunni. Con la parola stile intendo la capacità di accoglienza, affabilità, educazione (parola spesso svalutata), intendo grazia, intelligenza, abilità nel parlare con competenza, *sapersi muovere con eleganza e stupore*. Certo i nostri ragazzi non ci ascoltano perché siamo ricchi o potenti oppure perché appariamo in televisione ma se riusciamo ad essere portatori sani di bellezza, cultura e del **SAPER ESSERE** e questa **capacità loro la sanno cogliere e ne rimangono catturati laddove la incontrano. Sono molti gli insegnanti che hanno stile**, ne incontro nella mia scuola e nella rivista "La scuola possibile" e provo rabbia quando mi accorgo che questa enorme ricchezza viene offuscata dalla minoranza che parla dialetto, girando per la classe in ciabatte o urlando nei corridoi.

Per questo vi propongo un gioco, per far sentire la voce chiara, bella, corposa, profonda degli insegnanti che hanno stile (lo dico con orgoglio ma senza arroganza), che credono in una scuola **pubblica di qualità**.

Imitando la trasmissione di Fabio Fazio e Roberto Saviano **"Vieni via con me"**, in onda su Rai 3 la scorsa stagione, vi chiedo di compilare un elenco dei motivi per cui continuiamo a rimanere e a credere nella scuola. Così senza riflettere troppo, abbandonando il bisogno di voler fare bella figura, ciascuno di noi può provare a riscoprire le motivazioni che lo hanno portato a credere che **è tra i banchi di scuola che le cose cambiano davvero e magari accanto ad aspetti di sé che sapeva già, può scoprire che c'è dell'altro che non aveva ancora scoperto.**

Intanto come una brava insegnante che si rispetti comincio io a dare l'esempio.

ELENCO DEI MOTIVI CHE MI SPINGONO A RIMANERE NELLA SCUOLA

- Perché solo la scuola pubblica è democratica, interculturale, radiosa;
- Perché anche se manca la carta igienica non manca la voglia di fare;
- Perché ogni mattina mi alzo con la sensazione di compiere una grande missione;
- Perché imparo ogni giorno un pezzetto di più su me stessa e la vita; Perché ogni giorno nei loro occhi è un buongiorno;
- Perché l'allegria è qualcosa che si costruisce insieme;
- Perché la cultura è qualcosa che si costruisce insieme;
- Perché l'amicizia e l'attenzione all'altro si costruiscono insieme;
- Perché il mondo e tutto quello che contiene si costruisce insieme;
- Perché insieme non è una parola vuota;
- Perché io e il mio desiderio di partecipazione siamo più forti della classe dirigente, della legge del taglione, dei tagli, delle assenze;
- Perché i ragazzi se lo meritano; Perché io me lo merito;
- Per tanto altro che potrei non finire più.

Simonetta Melchiorre, Docente IC Viale Adriatico – Roma

NOTA: Vieni via con me è un programma della RAI andata in onda lo scorso inverno in cui due solidi e creativi Fabio Fazio e Roberto Saviano affrontavano tematiche legate alla politica, alla cultura, al sociale attraverso la compilazione di liste. E' stato quasi impossibile non rimanere incatenati da questo nuovo modo di comunicare ed informare, rapido, senza fronzoli, privo, a mio parere, del bisogno logorroico di confondere lo spettatore con pindarici discorsi spesso vuoti di senso e di valore.

[Per vedere il sito di Vieni via con me, clicca qui](#)



Il mondo intorno alla Scuola

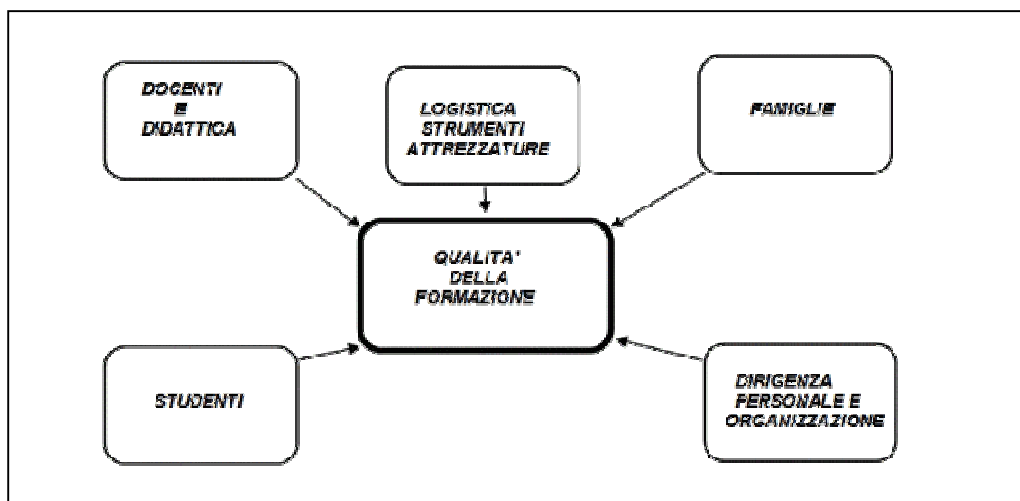
Riflessioni sui fattori che influenzano la qualità del processo educativo.

di Sabatini Roberto - *Orizzonte scuola*

La Scuola è un "sistema" ma a sua volta fa parte di un sistema ancora più vasto che la condiziona, a volte anche direttamente e pesantemente, con disposizioni legislative, finanziarie e istituzionali, ma sempre indirettamente, in forza della valenza sociale e culturale di ogni accadimento di un certo rilievo. Per questo ritengo sia opportuno dare la corretta visibilità al succedersi degli eventi, in funzione della loro ricaduta sul Sistema Scuola; non dobbiamo infatti dimenticare che **si tratta di un'istituzione ben strutturata e capillarmente radicata nel sociale e nel nostro quotidiano**, animata e sostanziata da persone reali che entrano ed escono ogni giorno nei e dai suoi confini, portando in essa una serie di aspettative e logiche, di obiettivi e di dinamiche, spesso nati e alimentati fuori di essa.

Due considerazioni teoriche sull'argomento non guastano e potrebbero spiegare perché un'attenzione ai condizionamenti provenienti da ciò che circonda e che include la Scuola, è significativa per quest'ultima. Esistono almeno tre livelli di interazione e condizionamento che possono essere studiati e delle cui influenze tenere debitamente conto.

Il primo possiamo definirlo **un micro-sistema e concerne i protagonisti e le dinamiche interni alla singola scuola**; una



possibile rappresentazione di questo livello è la seguente:

A questo livello di analisi la qualità del servizio offerto dalla singola unità scolastica, anche in considerazione della sua relativa autonomia decisionale (che come ben sappiamo non è supportata da una comparabile autonomia finanziaria e giuridica), dipende fortemente dai fattori individuati nei cinque blocchi.

Hanno tutti pesi differenti, ma in qualche **modo tutti concorrono alla qualità del processo formativo possibile.**

Il corpo docenti e la didattica che concretamente mette in atto è, forse, il fattore che siamo tutti più portati a ritenere direttamente responsabile della buona riuscita del processo educativo. Concordo con tale visione, ma mi preme evidenziare che la sua composizione non è quasi mai casuale, perché la sede di servizio viene scelta anche in ragione dell'anzianità di quest'ultimo e anche qui è ben noto che ci sono scuole di

frontiera evitate da chi può e obbligate per chi non può sottrarsi a tale destinazione; questo implica **una diversificazione significativa del corpo docente in funzione della sede di servizio**. In questo fattore rientra tutta l'offerta formativa prodotta (POF di Istituto) dalla scuola nel suo complesso, compresi i suoi rapporti con l'extra-scuola: stage, tirocini, visite, scambi, ecc.

Un secondo fattore è evidentemente **la qualità della struttura scolastica**: il suo stile architettonico, la sua età edilizia, la strumentazione, l'attrezzatura e la logistica di cui è dotata: laboratori, palestre, campi sportivi, biblioteca, teatro, sala informatica, video, multimediale, ecc.

Un terzo fattore che incide sul prodotto scolastico è ovviamente **la sua dirigenza, sia quella didattica che quella del personale e, quindi, la sua organizzazione interna**: pur non essendo percepita come fondamentale, pure può influire molto sull'andamento della vita scolastica; quest'importanza viene in luce soprattutto quando si crea un clima conflittuale tra dirigenza e docenti e tra questi e il personale tecnico, ausiliario e amministrativo.

Ovviamente in questa analisi **gli studenti sono centrali, sia come fattori, sia come obiettivi**: la qualità del processo formativo vede infatti loro come protagonisti e come destinatari finali del prodotto scolastico. Anche qui bisogna ricordare che la loro distribuzione sul territorio e, quindi, nelle singole unità scolastiche, è tutt'altro che casuale e/o omogenea: il carattere di frontiera di molte scuole è infatti dovuto anche al tipo di frequentazione studentesca. Questa differenziazione del target in certi contesti è lacerante: pensate quale salto culturale, sociale e comportamentale possa esserci tra gli studenti dei licei classici del centro storico di alcune città d'arte, rispetto agli studenti degli istituti professionali delle periferie di alcune altre città ad alto tasso di malvivenza, per comprendere **l'inadeguatezza dei test che cercano di misurare la qualità del processo educativo stesso, in ambito nazionale**.

Dietro gli studenti ci sono poi, ovviamente **le loro famiglie e la loro rilevanza nel processo educativo è andata aumentando**, ma non sempre a vantaggio del processo stesso perché hanno spesso mes-

so in atto strategie di pura e semplice tutela dei propri figli a prescindere dalle dinamiche del gruppo classe, o della stessa qualità degli apprendimenti, palesando talvolta una inedita ostilità verso l'istituzione scolastica, talaltra un capovolgimento dei termini della relazione docente/discente, molto ben riassunte nella vignetta in cui, confrontando due diverse epoche, trent'anni fa circa e oggi, la mamma chiede alla figlia come è andata a scuola.

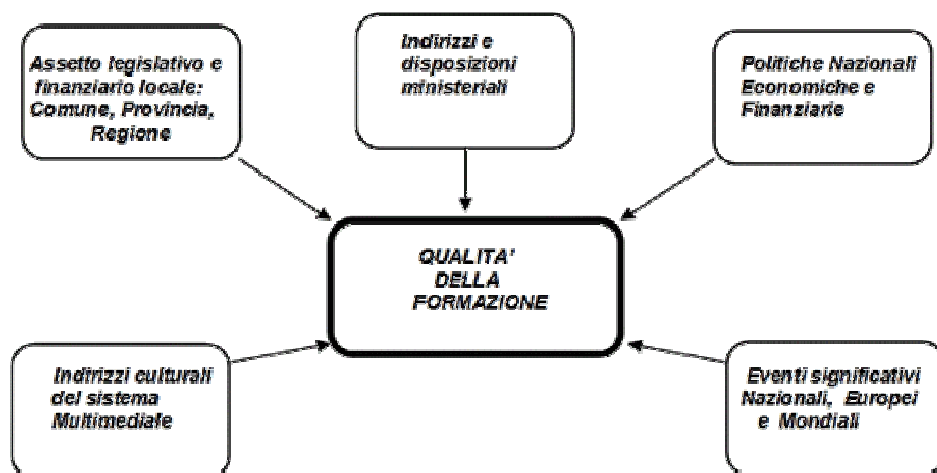
Trent'anni fa la mamma chiedeva: - *Sei stata carina con la maestra, oggi?*

Ora, invece, la mamma chiede: - *E' stata carina la maestra con te, oggi?*

Esiste comunque una stretta correlazione tra la famiglia e lo studente, sia in termini di sensibilità, preparazione, disponibilità e collaborazione al processo educativo e, anche qui, come ben sanno gli addetti ai lavori, non fa che piovere sul bagnato: le famiglie di cui si chiede disperatamente l'aiuto per il recupero dei casi difficili, sono proprio quelle che non solo hanno generato le problematiche che si vorrebbe ridurre, ma sono anche quelle che non possono, o non intendono collaborare. Ovviamente la famiglia problematica, ossia quel nucleo familiare in cui si producono i fenomeni negativi che porteranno i figli ad essere candidati della dispersione scolastica e del disagio giovanile, **è a sua volta vittima di un sistema sociale che non si è davvero preso la briga di evitarle guai**, guai ai quali non ha nemmeno posto un successivo rimedio; già qui si comprende che il microsistema non è autarchico, ma che ha a che fare con un contorno che lo include, lo precede e lo condiziona.

Nella realtà non si passa di colpo dal micro al macro poiché esiste un livello intermedio che potrebbe essere collocato nel territorio in cui la scuola è ubicata e concernere le sue risorse e le sue istituzioni locali (biblioteche comunali, ASL, EE.LL., Distretto scolastico, Privato sociale e non), ma in questo contesto tale livello può essere omesso senza pregiudicare l'analisi e passare subito ad esaminare il macrosistema di cui la scuola fa parte. Una rappresentazione adeguata potrebbe essere la seguente:

nei confronti del sistema educativo



pubblico e si è sistematicamente remato contro un possibile innalzamento della sua qualità: gli effetti negativi di queste politiche non saranno mai abbastanza evidenziati e, infatti, un'inversione di tendenza non si

configura nemmeno nel più lontano orizzonte.

Sulla scuola intervengono gli Enti Locali, spesso in modo privo di coordinamento reciproco e con molta difficoltà di dialogo interistituzionale; poiché ognuno di loro ha un settore di competenza specifico, si genera facilmente una confusione e, comunque, una cronica assenza di sinergie. Novità legislative e finanziarie in un Ente possono avere ricadute anche dirimenti sulla qualità e la tempistica delle prestazioni di cui una scuola ha bisogno come struttura. Gli esempi si sprecano e li risparmio al lettore.

In questa brevissima e sintetica rassegna non si può davvero sorvolare **sul ruolo dei mass media**, sia di vecchia che nuova generazione: al momento non c'è quasi nessuna coerenza di indirizzi valoriali, di stili di vita e di tipi di prodotto, tra lo sforzo educativo del sistema scolastico nel suo complesso e, per esempio, i palinsesti televisivi delle principali emittenti. Si potrà obiettare che ognuno deve fare il suo mestiere e che i media producono soprattutto spettacolo, intrattenimento, evasione e marketing pubblicitario, ma è comunque un fatto che i modelli a cui i nostri giovani e giovanissimi si ispirano prevalentemente, sono quelli proposti dal palcoscenico multimediale (compresi i vari network e i tanti siti web che catturano l'audience giovanile e non solo!) e sono gli stessi che, talvolta come adulti ipocriti e sempre come genitori preoccupati, vorremmo che i giovani disertassero. Ma la battaglia tra gli appetitosi e scintillanti sogni e ideali dello star system e gli obiettivi saggi e morigerati dell'educazione scolastica è semplicemente sleale: finché tra scuola e apparato mediatico non ci sarà un minimo di sinergia, **lo sforzo educativo sarà destinato, al massimo, ad una compassionevole sopportazione.**

Naturalmente le circolari, le ordinanze e le altre disposizioni ministeriali hanno un'incisività a volte davvero decisiva, per lo più, però, peggiorativa della qualità della formazione. In parte perché **il Ministero tende a comportarsi come un antagonista alle unità scolastiche**, in parte perché molti legislatori e loro collaboratori non devono avere esperienza sul campo, non devono essere mai stati né dirigenti, né insegnanti, né aver mai avuto a che fare con la scuola, se non come studenti.

A ciò si aggiungono le politiche più generali e complessive dei governi e dei parlamenti che si succedono nel tempo. Anche se indirettamente questi indirizzi legislativi e, soprattutto, i capitolati finanziari, influenzano la ricchezza dell'offerta formativa (ma anche della ricerca scientifica, della formazione e dell'aggiornamento dei docenti e via dicendo) e possono aumentare, anche di molto, la forbice della qualità del processo educativo tra classi sociali più e meno abbienti.

Last, but not least un peso ce l'hanno anche gli eventi apparentemente più distanti: potremmo oggi facilmente inquadrare questa correlazione nella più generale globalizzazione: d'altra parte è sufficiente pensare quanto ha influenzato il nostro stile di vita

In Italia si è assistito ad una cronica disattenzione normativa e finanziaria

la sterminata produzione filmica holywoodiana per capire al volo che cosa intendo. Anche se non è facile misurare la portata di questi eventi non possiamo non ritenere, per esempio, che il fremito rivoluzionario che ha attraversato e che sta tuttora attraversando tanti paesi arabi, sull'altra sponda del Mediterraneo, non induca reazioni sottili e anche indecifrabili, ma non meno vere ed operanti, nel tessuto sociale e nell'orizzonte culturale del nostro paese.

Se, per fare un altro esempio, si considera un momento **quale devastante esempio morale stia producendo la classe politica in generale e certi suoi rappresentanti in particolare**, non si può non prevedere una nefasta ricaduta su chi ha la personalità in formazione (e magari si limitasse a loro); stesso discorso per le politiche nei confronti degli immigrati: esse urtano frontalmente contro il valore dell'uguaglianza e della solidarietà umana che guidano la nostra attività didattica; oppure, per concludere, quale ricaduta avrà sull'atmosfera nelle classi della scuola pubblica, la circostanza che la formazione privata non ha più il vincolo del tetto minimo di studenti per classe? Ai lettori l'ardua sentenza!

Roberto Sabatini ha insegnato Scienze Sociali fino a luglio 2011 nel Liceo di Via Asmara di Roma



Il ruolo del docente di sostegno

Lo statuto epistemologico della didattica speciale (I^a parte)

di Bevar Ernesta Angela - *Integrazione Scolastica*

Gli Stati riconoscono il diritto delle persone con disabilità all'istruzione.

Allo scopo di realizzare questo diritto senza discriminazioni e su una base di eguaglianza di opportunità, gli Stati faranno in modo che il sistema educativo preveda la loro integrazione scolastica a tutti i livelli e offra, nel corso dell'intera vita, possibilità di istruzione.

Articolo 24 - Istruzione comma 1 La Convenzione O.N.U. sul diritto alle Persone con disabilità.

Il docente di sostegno ha cominciato il proprio percorso professionale dall'insegnamento di una materia curriculare e affronta un cambiamento molto evidente quando svolge il ruolo e le funzioni del docente di sostegno, pertanto deve dedicare del tempo all'osservazione di sé per comprendere a fondo i diversi modi, i tempi, le strategie, la differente relazione da instaurare con la classe e con il proprio alunno disabile. In questo percorso scopre che occorre pensare sempre di più a **una progettualità pedagogica concretamente orientata**; a un'azione didattica di qualità, inclusiva e **finalizzata a una "speciale normalità"**.

La prima strategia di un docente di sostegno sarà, quindi, la capacità di gestire la relazione attraverso il contenuto, creare cioè un rapporto dialettico tra contenuto e strategie metodologico- didattiche.

Un progetto didattico che integra tiene conto di diversi obiettivi:

- valorizzare la persona,
- valorizzare le abilità e le specificità personali,
- proiettare una dimensione futura,
- essere ed esprimere se stessi.

Ognuno di questi obiettivi va perseguito mescolando sapientemente pensieri e sentimenti, desiderando, volendo, esprimendo e, soprattutto, immaginando il futuro perché **il pensiero che si rivolge al futuro**

sa stimolare, anche inconsciamente, nuove aspettative e sa aprire verso nuovi orizzonti.

Valutando realisticamente le opportunità che offre l'ambiente e facendo i conti con desideri e livelli di fattibilità il docente che integra e include deve necessariamente imparare a muoversi sul confine tra utopia e realtà nei seguenti quattro ambiti:

- **responsabilità etica**: valorizzazione delle differenze, accoglienza, solidarietà, pari opportunità, inclusione, partecipazione, dignità, collaborazione, ascolto, mediazione, pluralità, aiuto, lentezza, autonomia, interdipendenza, reciprocità;
- **ascoltare, mettere in comune e valorizzare**: nuove modalità comunicative, linguaggi diversi, strategie didattiche nuove, semplificare, sperimentare, riadattare, modulare, progettare, efficacia, bisogni educativi, strutturare itinerari diversi;
- **conoscenza**: conoscere la storia dell'altro, conoscersi, raccontarsi, prendersi cura di sé e del proprio apprendimento, immaginare il futuro adulto, conoscere le abilità le competenze e le aspirazioni, tenere presenti i legami con la vita reale (compiti operativi);
- **relazione educativa**: esaminare la realtà, accettare i limiti, elaborare le rinunce, pensare l'altro come adulto, differenziazione, autonomia e separazione, inserire in specifiche modalità emancipative.

Motivare al futuro significa **credere che un cambiamento reale può avvenire davvero**.

"Una delle maggiori sfide per la società è la formazione di cittadini autonomi e consapevoli delle proprie potenzialità, a prescindere dalle condizioni di salute oggettive; a questo proposito, è fondamentale diffondere un atteggiamento positivo, che induca tutti i suoi membri a riconoscere le persone disabili in quanto agenti effettivi nel processo di sviluppo e di evoluzione della società stessa". (Manuela Lombardi, Marta Bassi e An-

tonella Delle Fave, Influenze e risorse sociali e culturali nell'integrazione degli alunni con disabilità, Dipartimento di Scienze Pre-cliniche LITA Vialba, Università degli Studi di Milano.)

Wood, Bruner e Roos nel 1976 hanno introdotto l'idea (scaffolding) di **quel sostegno che Feuerstein oggi chiama mediazione**: *"Gli stimoli emersi dall'ambiente vengono trasformati da un mediatore, solitamente un genitore, un fratello o un'altra figura di riferimento, che guidato dalle proprie intenzioni, dalla cultura e dall'investimento emotivo, seleziona e organizza il mondo degli stimoli per il bambino: sceglie i più appropriati, inquadrandoli, filtrandoli e programmandoli; determina la comparsa e la scomparsa di alcuni e ne ignora altri e, attraverso questo processo di mediazione, influisce sullo sviluppo della struttura cognitiva" (R. Feuerstein, Non accettarmi come sono, Ed. Sansoni)*

Il sostegno come mediazione è paragonabile a una struttura in cui si lavora alla ristrutturazione di una casa grazie a una impalcatura che la tiene in piedi fino quando essa non starà in piedi da sola. Ma questa impalcatura è stata progettata per essere successivamente smontata quando non ve ne sarà più la necessità. Quindi nella natura stessa del sostegno come mediazione c'è un fortissimo orientamento al futuro e alla emancipazione, all'autonomia e all'acquisizione dell'indipendenza.

Il docente che integra e include

- sa rendere la partecipazione attiva e non semplicemente reattiva;
- ha un atteggiamento responsabile;
- sa incoraggiare la critica e non esprimere giudizi censori;
- ha fiducia in sé e negli altri;
- sa creare un clima senza ansie e sensi di colpa all'interno del quale manifestare se stessi senza impedire agli altri di fare altrettanto;
- bandisce dalle proprie argomentazioni ogni sorta di stereotipo e pregiudizio.

Come sostiene Jaspers *"tutto ciò che non si realizza nella comunicazione non esiste"* perciò anche la relazione didattica ha bisogno non di un pensiero monologante, ma **di un pensiero che sia partecipazione comune, di un pensiero dialettico.**

La comunicazione, in conclusione, resta sempre il cuore della professionalità docente e rende una relazione educativa davvero autentica. Il docente di sostegno conosce bene il proprio alunno e alcune dinamiche familiari e sa come affrontare momenti difficili o quando sono presenti vissuti di ansia che non hanno a che vedere con quel preciso compito scolastico. Nella dinamica relazionale docente e studente possono impostare un codice che non deve essere necessariamente verbale, può essere fatto anche di sguardi o di gesti. I metodi e le strategie che il docente di sostegno mette in atto non devono indurre a un approccio rigido e stereotipato con il compito, pertanto vanno diversificati integrando le proprie conoscenze con nuove metodologie. Saper integrare il vecchio con il nuovo è indice di grande flessibilità e di dinamismo.

L'insegnante di sostegno, se vista come una risorsa fondamentale nella propria cornice scolastica, dovrebbe poter coprire diversi ruoli: *"supporto ai colleghi per mettere in luce, e possibilmente risolvere, i problemi di metodo di un percorso educativo e formativo individualizzato che è comunque, a norma di legge, frutto di una progettazione a più fasi e a più voci. [...] si configura come garante del necessario equilibrio, in ogni ordine e grado di scuola, tra il momento educativo e il momento dell'istruzione, [...] svolge un importante ruolo di facilitatore di relazioni tra operatori interni ed esterni al sistema scolastico" (AAVV, Disabilità, integrazione e formazione degli insegnanti - Esperienze e riflessioni, a cura di O. Albanese, Edizioni junior, Bergamo, 2006, p. 56.)*

Il punto di partenza nella pratica didattico-educativa è partire dall'altro pensando ai suoi punti di forza, ai suoi interessi, alle sensazioni di piacevolezza che può provare sperimentando la scuola come un tempo e uno spazio da condividere con gli altri. Non si può trascendere quello che siamo, **non si finge che l'ostacolo, la malattia, il deficit non esistano**, ma si può tentare laddove sia possibile di ridurre il deficit con l'uso di strumenti altri (magari anche non tradizionali), di superare gli ostacoli e le barriere, di sfidare la malattia e aprire insieme al futuro.

Occorre pensare e avere sempre come focus **un progetto di vita che faccia di ogni disciplina una occasione per il futuro**, per motivare alla partecipazione, per poter esprimere la propria autenticità. Solo in vista di questo focus il docente potrà poi riflettere criticamente sul proprio stile, sul

proprio linguaggio, sulle proprie modalità comunicative.

Ernesta Angela Bevar docente di sostegno presso il Liceo scientifico Gandini di Lodi



Faccia a faccia con il Direttore "Possibile"

Novità in casa

di Riccardi Barbara - L'intervista

Ritorna più accattivante che mai la rivista della "ScuolaPossibile" dopo la chiusura vacanziera, con qualche cambiamento. Per saperne di più sono andata direttamente alla fonte, ad intervistare il "cuore/testa" della redazione, il nostro Direttore, per carpire novità e scoop in anteprima.

1. Caro Direttore si riparte, da questo mese sul web troveremo una nuova "ScuolaPossibile"? Quale sarà la nota di colore di questa edizione?

Abbiamo cercato di pensare ad lavoro in progress, in continuo miglioramento, soprattutto di RICERCA, interrogandoci su ciò che serve a noi e forse anche agli altri per fare una scuola di senso.

2. Lo "stile" che appunto ci distingue dalle altre riviste: è questo il motivo per cui le persone dovrebbero leggerci?

Lo stile di fondo che abbiamo scelto fin dall'inizio è quello di SUSCITARE EMOZIONI, che non vuol dire piangere su e per la scuola, ma mettere il lettore dentro una relazione (di lettura a distanza) in cui si sente la passione per il lavoro, il credere in quello che si fa, la gioia del successo e la rabbia per l'attacco alla professione. Abbiamo cercato fin dall'inizio di TRASMETTERE NOI STESSI: su ciò che abbiamo sperimentato, ciò su cui riflettiamo, ciò di che andare fieri. Oltre, ovviamente, a tutta una serie di info che arricchiscono il nostro lavoro quotidiano.

3. Quale sarà l'approccio con i temi affrontati? Il taglio diverso da cosa si distingue? Cosa troveranno i nostri fedeli e quelli di passaggio, quale sarà la linea editoriale seguita?

Gli articoli saranno sempre organizzati per AREE TEMATICHE, qualcuna anche nuova perché è nata l'esigenza di scrivere anche di altro.

Un argomento del mese verrà messo "sotto

la lente" non come tema ma una "provocazione", una parola-chiave e cercheremo di dare vita -con l'aiuto dei nostri lettori- ad un confronto anche a distanza e per questo potremo utilizzare il COMMENTO che si può lasciare sotto ogni articolo.

Abbiamo pensato anche ad una area di riflessione sugli eventi, a livello locale e nazionale, ma anche europeo e planetario, una sorta di analisi degli accadimenti reali intorno alla scuola e nella scuola, una lucida considerazione sul contesto presente. Un approccio sociologico sui fatti e ai fattori che influenzano la vita e il senso stesso della scuola.

UNA RUBRICA affidata alle riflessioni di un Dirigente scolastico, uno spazio dedicato ad argomenti "scottanti/interessanti" per i docenti o per i genitori o/e per tutti. L'INTERVISTA DEL MESE con Barbara Riccardi (la conosci??) docente di scuola primaria, la nostra inviata speciale per intervistare ogni mese un "personaggio" che viaggia intorno e con noi.

4. I nostri lettori potranno fare richieste, mandare spunti, proporre idee?

Certamente sì! E' emersa anche la necessità di dare delle risposte sempre più "concrete", di fornire del materiale di ricerca, delle risorse da spendere in classe. Con una forma che non sia la ricetta, ma una proposta articolata, che spieghi il significato di quanto fatto e di ciò che si va proponendo, con suggerimenti anche rispetto alle fragilità a cui si può andare incontro. Ci stiamo lavorando e continueremo!

5. L'aspetto a cui tiene maggiormente, dove si sente la sua personalità, il suo carattere, dove possiamo trovare il suo spirito pionieristico?

Lo spazio che sento maggiormente "mio" è legato all'esperienze sull'INTEGRAZIONE SCOLASTICA. Credo fermamente che abbia rappresentato nel tempo la leva del cambiamento necessario non solo a dare risposte alle disabilità. L'importanza nel rompere

gli schemi e trovare le soluzioni ... la scuola è cresciuta!

6. E' una rivista di informazione?

Certamente saranno presenti le INFO dalla REDAZIONE. Mi sembra importante informare appunto su iniziative, convegni, eventi di cui abbiamo notizia sia dai diretti interessati (è possibile mandare mail alla redazione) sia con il passa parola.

7. Direttore un augurio alla scuola e ai suoi operatori tutti per un buon inizio d'anno scolastico?

Auguro a tutti noi di RESPIRARE una nuova energia, di aver voglia di continuare a INVESTIRE nella professione docente, di CREDERE nelle azioni che possiamo -tutti insieme- mettere in atto ... Buon anno a tutti noi!

Grazie per il sua voglia di condividere la realizzazione di una **"ScuolaPossibile"** , fatta da/con persone possibili. Un grande in bocca al lupo a tutta la redazione e ai nostri lettori.

Alla prossima intervista.



La magica medicina Un fil rouge letterario lungo un anno

di Ansuini Cristina - Attività Laboratoriali

"Se una persona ha brutti pensieri, dopo un po' glieli leggi in faccia.

E quando i brutti pensieri li ha ogni giorno, ogni settimana, ogni anno, il suo viso diventa sempre più brutto, finché diventa talmente brutto che non sopporti quasi più di guardarlo.

Una persona con pensieri gentili non potrà mai essere brutta. "

Gli Sporcelli



Ogni anno vado **in cerca di uno sfondo unificante per le attività da svolgere in classe**, uno sfondo che non sia un limitante confine, ma una trama da tessere insieme dove intrecciare conoscenze nuove, emozioni, apprendimenti, incontri... Spesso scelgo un libro o un autore che abbia un posto speciale nel mio cuore e che possa essere stimolante e piacevole per il lavoro in classe; negli anni si sono susseguiti *Gianni Rodari, Cipì, Pinocchio, l'Ultimo Elfo*, con fortune alterne, ma sempre con esperienze gratificanti e belle da ricordare, dalle trasposizioni teatrali alle filastrocche trasformate, dalle letture animate alle pitture collettive.

Quest'anno, in quinta, ho deciso di puntare sul vecchio *Roald*, non solo perché è un personaggio che mi ha sempre stregato, ma perché **ha quella complessità e quella componente di pazzia buona e divertente, quella spassosa cattiveria che trovo irresistibili.**

La scelta è caduta su di lui, in verità, in modo del tutto casuale: leggendo un articolo su una rivista inglese ho letto che la moglie organizza ogni anno, per il genetliaco di Dahl, grandi festeggiamenti, proprio nello stile del suo grande - era altissimo! - marito, con giochi, scherzi, suggerimenti per feste a scuola ed iniziative varie, generalmente per aiutare bambini in difficoltà.



Visto che la data fatidica era il 13 settembre, giusto il secondo giorno di scuola!, ho pensato che capitava davvero "a fagiolo" e che, nonostante tutte le deprimenti difficoltà che han-

no accolto l'inizio dell'anno scolastico -sulle quali non mi dilungo perché sono ormai parte del vissuto di ogni lavoratore della scuola-, potesse essere di buon auspicio, **un buon antidoto alla negatività.**

Siamo partiti da qualche lettura divertente, giusto per entrare un po' nel clima, dando la possibilità a chi aveva già letto qualcosa di Dahl, di raccontare impressioni ed esperienze: c'è stata una bella circolazione di idee!

Poi abbiamo proceduto in modo più sistematico, con la ricerca di informazioni, sia sulla "quarta" di copertina dei suoi libri che

in rete, sull'autore, la cui storia dà già un sacco di spunti interessanti!

Quindi siamo passati all'assegnazione e allo scambio dei libri: ognuno ha avuto un libro di Dahl da leggere in modo individuale, mentre per la lettura collettiva abbiamo scelto Gli Sporcelli, dal quale sono state estrapolate le più diverse attività:

- la discussione ed il confronto sul testo che fa "cappello" a questo articolo e che ha colpito molto i bambini,
- l'invenzione di formule per contrastare gli scherzi tra il signor e la signora Sporcelli
- la creazione di una storia nuova a partire da un'immagine del libro
- il menu delle "schifezze"
- L'elenco delle parole "brutte"
- la lettera-acrostico a Babbo Sporcello
- l'ideazione di un nuovo titolo e di una nuova copertina
-

Siamo solo all'inizio, ma le reazioni dei bambini sono davvero entusiaste: Roald è stato riscoperto in vesti nuove anche da coloro che lo avevano già letto e noto spesso che approfittano di un momento di pausa per rubacchiare qualche riga oppure per parlare tra di loro del libro che stanno leggendo, anche durante la ricreazione!

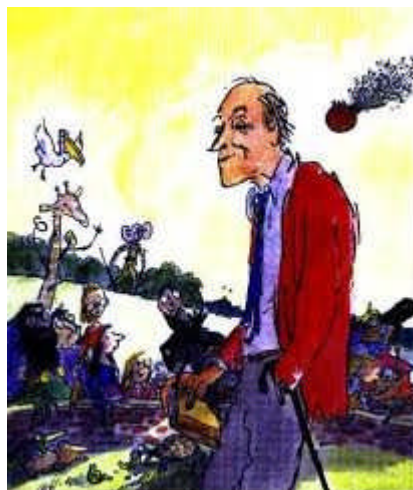
Ma ancora molto bolle in pentola! La rete è una fonte inesauribile di risorse interessanti ed un grazie davvero di cuore va alla mia amica *Eva Pigliapoco* che mi ha fornito del materiale davvero eccezionale per il nostro scopo!

Le attività che stiamo progettando sono le più diverse: da un vero party con quiz, premi e decorazioni a tema al circolo letterario, dall'esplorazione di Quentin Blake, il mitico illustratore di Dahl, a qualche aggancio con la lingua e la cultura inglese al lavoro sui film tratti dai libri più famosi...

Il nostro filo letterario promettere di esser molto lungo e di avvolgerci ancora e ancora in avventure straordinarie.

"Ero contento che mio padre fosse un tipo che sorrideva con gli occhi: così non poteva mai rivolgermi un sorriso falso, perché è difficile far scintillare gli occhi se non ci si sente una scintilla dentro. Il sorriso con le labbra è diverso. Si può simulare un sorriso in qualsiasi circostanza, solo atteggiando le labbra."

Danny il campione del mondo



Cristina Ansuini. Psicologa. Docente presso la scuola "2 ottobre 1870", I.C. Piazza Borghesini Duca, Roma



Una giornata "RaccontAbile" Concorso letterario sul tema dell'integrazione e la lotta alla discriminazione

di Mirra Giovanna - *Integrazione Scolastica*

Il giorno 25 maggio del corrente anno, presso la sala della pace a Palazzo Valentini, l'assessore Ceccarelli della Provincia di Roma e altre autorità, hanno premiato le scuole che hanno partecipato al primo concorso letterario sul tema dell'integrazione e la lotta alla discriminazione.

"Raccontabile" bandito dall'assessorato alle Politiche Sociali e della Famiglia della Provincia di Roma.

Il nostro Liceo Orazio ha partecipato con diversi lavori e, dopo il liceo scientifico Innocenzo XII di Anzio, è stata la scuola che ha contribuito con il maggior numero di lavori prodotti dai ragazzi, come poesie, racconti e disegni.



L'idea di partecipare era nata ad ottobre, leggendo il bando di concorso della Provincia; il liceo classico "ORAZIO" di Roma, nella sezione linguistica in particolare, accoglie

sia studenti stranieri che alunni diversamente abili, negli anni ha avuto modo di sperimentare progetti d'istruzione domiciliare, per cui ad un gruppo di docenti è apparso il contesto giusto in cui stimolare la rielaborazione di vissuti da parte dei ragazzi verso le diverse problematiche sociali da loro sperimentate in prima persona, positive e non, dove fossero loro stessi i protagonisti del percorso formativo.

A noi docenti è sembrato, attraverso lo scrivere ed il disegnare, **il modo migliore con cui tentare di ridurre ansie e paure verso quello che percepiamo come "diverso"**.

La scuola si rivela sempre un luogo di eccellenza in cui stimolare comportamenti positivi, proponendo modelli di riferimento, accogliendo le angosce e le gioie degli studenti, in ogni lingua, religione e pensiero con cui vengono espressi, nel rispetto unico l'uno dell'altro.

Tra applausi ed incredulità **la nostra scuola ha portato a casa cinque premi su quindici**, con diplomi e libri per un valore di 50 euro per ogni ragazzo, gentilmente offerto dalla casa editrice Ponte Sisto. Alla scuola è andata una targa come ricordo dell'ampia partecipazione e varietà di proposte, ha inoltre avuto un premio in libri per la biblioteca scolastica, del valore di 100 euro.

La soddisfazione maggiore è stata l'entusiasmo manifestato dai ragazzi che si sono sentiti protagonisti delle loro esperienze, dimostrando a loro stessi che **conoscere la diversità in genere alimenta la crescita come uomini e donne senza pregiudizi**, ricchi di quelle emozioni che il vissuto ha lasciato dentro ognuno di loro.

Giovanna Mirra, docente di sostegno Liceo Classico Statale "Orazio" - Roma



Parlando di escort Giochi digitali, specchio della società o training per giovani donne?

di Bozzo Elisa - Emergenza scuola

L'altro giorno è venuta a trovarmi mia nipote di 12 anni e avendo due figlie più giovani, sono rimasta affascinata dall'uso diffuso che fa del cellulare, per chattare nelle community, mandare sms, giocare... Ho avuto la fortuna di incuriosirmi visto l'attaccamento allo strumento, e di chiederle cosa stava facendo.

In particolare in quel momento stava giocando a Top Girl, un videogioco scaricato da internet.

Le ho domandato come si giocasse e mi ha risposto: "E' un gioco in cui faccio la modella poi con un vestito elegante e qualche lira vado in un locale in cui posso scegliere tra diversi ragazzi ... ciascuno ti può dare qualcosa, chi più soldi chi più vestiti ... Una volta "usato" lo mollo e ne prendo un altro in funzione di quello che mi serve e così via".

Poi più lo invito fuori, gli faccio regali o gli do baci, più lo faccio innamorare e quindi più mi da!"

"Ma davvero?" , "si zia!"

Sono rimasta così stupita che da quel momento non riesco a non raccontarlo a tutti quelli con cui chiacchieravo.

Incuriosita ho voluto giocare anch'io... ed ho scoperto esserci più livelli: più soldi hai più puoi accedere a vestiti belli, più vestiti belli hai, più puoi salire i piani del locale dove incontri ragazzi più danarosi ...

Mi domando se le escort ci abbiano giocato: non sono una moralista anche se credo molto nei valori e negli ideali, anche perchè danno un senso alla quotidianità anche delle nuove generazioni ..

Mi impressiona vedere che questo tipo di giochi sia diffuso tra giovani che attraverso questo possono interiorizzare **approcci**

squallidi e riduttivi rispetto alla bellezza della vita.

Elisa Bozzo educatrice e mamma, da Milano, referente del progetto Genitori-DOP

[Per visitare il sito di Genitori DOP, clicca qui](#)



La programmazione per l'alunno o l'alunno per...

Istruzioni per l'uso responsabile

di Nucera Roberto - Organizzazione Scolastica

Accade all'inizio di ogni anno scolastico. Cosa fare e come fare ogni volta è quasi un dilemma, sembra essere sempre la prima volta: *la programmazione*.

La cosa che sfugge e che, invece, rappresenta l'elemento essenziale per il quale tutto questo si attua è *la persona*. Sì, è l'alunno, semplicemente colui a cui dovrebbero essere destinate *in primis* le attenzioni, cioè tutto quanto è nelle forze di un insegnante dal punto di vista scontatamente didattico, ma corresponsabile della sua crescita, con tutte le sue manifestazioni, con i tempi propri e con i propri temperamenti.

Qualsiasi programmazione -di classe, individualizzata, differenziata, ridotta, ad hoc o *di parte*- avendo come obiettivo lo sviluppo dell'essere umano in tutta la sua integrità psico-fisica, umana e sociale, non può funzionare se prima non si riconosce in essa **il suo essere mero e solo strumento di azione e di riflessione, di condivisione tra le parti interessate o anche di discussione**. Non si può prescindere dal mettere al centro di qualsiasi "scartoffia" contenutistica il soggetto in quanto **persona in divenire**, da costruire, da formare, da sostenere, da capire. E tutto questo si attua in un "dialogo comune e condiviso" al quale vengono chiamati tutti i soggetti.

Fondamentale è la comunicazione, sono necessari la relazione, il confronto, il dialogo, porre e porsi delle domande, ricevere e darsi delle risposte, mettersi in atteggiamento di ascolto dell'altro, proporre delle risposte e tutto in un clima di assoluta chiarezza.

Vedere l'altro significa operare per il suo bene. È quindi opportuno definire, insieme a tutte le persone coinvolte, **il "suo" progetto di vita**, che non si esaurisce nello

spaccato della giornata scolastica o dell'intero anno, ma è **un continuum in essere** anche quando l'ultima campana suona e la scuola chiude... per ferie.

Un progetto di vita che va avanti, che deve nutrirsi non solo di buoni propositi, di speranze aleatorie, ma di fatti concreti e di azioni tangibili e visibili, anche misurabili, il tutto adeguatamente calibrato ai bisogni e potenzialità reali del *nostro* (e di tutti) alunno.

La nostra responsabilità non risiede solo nel fare, nell'assumere o far assumere la pillola per mettere tutto a posto, ma dobbiamo cercare di *suscitare quell'effetto placebo* in cui ognuno sente che sta bene perché pensa di fare la cosa giusta... e alla fine la fa davvero.

Roberto Nucera, docente di sostegno sc. superiore I grado, IC Carlo Levi - Roma



L'Orchestra di Piazza Vittorio e il senso di "appartenenza"

Avere gli altri dentro di sé

di Riccardi Barbara - Dedicato a te

L'Appartenenza ...Noi!

L'appartenenza non è un insieme casuale di persone

non è il consenso a un'apparente aggregazione

l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.

L'appartenenza non è lo sforzo di un civile stare

insieme

non è il conforto di un normale voler bene

l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.

E' quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa

che in sé travolge ogni egoismo personale

con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa.

Uomini del mio presente non mi consola l'abitudine

a questa mia forzata solitudine io non pretendo il mondo intero

vorrei soltanto un luogo un posto più sincero

dove magari un giorno molto presto io finalmente possa dire questo è il mio posto

dove rinasca non so come e quando il senso di uno sforzo collettivo per ritrovare il mondo.

L'appartenenza è un'esigenza che si avverte a poco a poco

si fa più forte alla presenza di un nemico, di un obiettivo o di uno scopo

è quella forza che prepara al grande salto decisivo

che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio di quei magici momenti

in cui ti senti ancora vivo.

*Sarei certo di cambiare la mia vita se potessi cominciare a dire **NOI!!!***

Suoni blues, jazz, etnici s'insinuano accattivanti tra i capelli di un pubblico attento e curioso/incuriosito, dolci e soavi arrivano

diretti, mentre dita tamburellanti a ritmo introducono un'ouverture atipica, nella sua accezione più autentica/classica, che vibra energetica appassionata scagliandosi nel blu della notte con tutta la sua energia. Arriva allo stomaco come un'onda, che travolge, con il fiato sospeso. Un suono che s'insinua sibilino dolcemente nelle orecchie, evocando mondi possibili ma lontani.

Una scenografia essenziale accompagna le note, fatta solo dalla proiezione degli acquarelli di Lino Fiorito, con un lavoro astratto che magistralmente lascia a noi la possibilità di immaginare e fantasticare, permettendoci di immergerci lentamente, ma inesorabilmente all'interno della favola del ... "Flauto Magico" di Mozart. Opera rivista e corretta secondo lo spirito e il sound interetnico della prima Orchestra esperimento musicale più riuscito ed amato degli ultimi anni, l'Orchestra di Piazza Vittorio.

Esperimento non solo riuscito, ma soprattutto portatore di novità sonore e calore che contamina grandi e piccoli, si perché ad assistere alla prima del 22 settembre al Teatro Olimpico eravamo presenti proprio tutti, grandi e piccoli. Tutto questo richiamo è dovuto fondamentalmente alla qualità musicale che li contraddistingue e fa la differenza, perché i musicisti di Piazza Vittorio non sono dei poveretti di strada, sono dei grandi musicisti e di grande professionalità ognuno in compagnia del suo strumento.

L'Orchestra di Piazza Vittorio nasce a Roma nel 2002 da un'intuizione dell'ex tastierista degli Avion Travel, Marco Tronco e racchiude al suo interno continenti, paesi, città, culture e sensibilità diverse (Asia, Africa, Europa, Ecuador, Stati Uniti, Tunisia, Marocco, Senegal, Ungheria, Cuba, Argentina, Italia). Una vera e propria Orchestra internazionale.



La musica diventa quindi un linguaggio universale, accomuna, avvicina, che ascoltata con il cuore non ha mai bisogno di spiegazioni.

Pur provenienti da ogni parte del mondo, ogni musicista si sente ormai elemento integrante appartenente al gruppo, *un'appartenenza*, come dice Gaber, *casuale di persone che con sforzo civile si incontrano per stare insieme, che ricercano un modo di suonare insieme agli altri che sia coinvolgente, senza tradire ognuno il proprio stile.*

Le sonorità folk, jazz, classiche, pop e di strada caratterizzano i brani del nuovo Flauto Magico che si fondono per regalare al pubblico un concerto veramente esclusivo, in scena fino al 2 ottobre.

Avete presente il film *"Il Concerto"* ? Ecco la stessa appartenenza che unisce tutti i musicisti che si ritrovano a dover far valere la loro bravura e professionalità, anche con l'inganno, ma che poi saranno premiati con il successo del concerto finale, il Concerto per violino e orchestra n.1 di Ciaikovskij, una stupenda pagina musicale ottocentesca trasformandola in metafora leggera sul rapporto tra singolo e collettività, uniti nella condivisione nel bene e nel male per caparbia e tenacia.

Mentre per noi del mondo della scuola *"appartenenza"* ha ancora un valore? Gli estenuanti "cambiamenti" che hanno investito la scuola in questo periodo in modo contorto, hanno trascinato tutti, Dirigenti, docenti, personale ATA e segreterie annesse in un vortice alla Doroty maniera come nel Mago di Oz. Sempre più confusi e umiliati, **ci**

siamo sentiti sradicare dalle uniche certezze che ognuno aveva sedimentato, costruito e pianificato nel corso degli anni:

i nostri alunni, i nostri colleghi, le nostre scuole/famiglie.

L'unico pensiero su cui riflettere veramente dovrebbe essere proprio questo, il senso di appartenenza ...

"quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa che in sé travolge ogni egoismo personale con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa", per mettere un po'

di pace soprattutto negli animi sconcertati/sconfortati di noi precari e poter dire: *"vorrei soltanto un luogo un posto più sincero dove magari un giorno molto presto io finalmente possa dire questo è il mio posto, dove rinasca non so come e quando, il senso di uno sforzo collettivo per ritrovare il mondo"...*

Dovremmo prendere spunto dall'idea dell'Orchestra di Piazza Vittorio e cercare di cementare una civile convivenza, contro la persistenza del pregiudizio culturale e sociale.

L'Orchestra di Piazza Vittorio è un palese **esempio di gruppo che accoglie la diversità, riconosce l'alternativa, come una vera e propria sfida al confronto con limiti e possibilità.** Nel loro caso il dialogo sono gli strumenti che fanno fluire la speranza e la scoperta delle risorse, producendo una relazione costruttiva, lo sprono a nuove scoperte, a nuove esperienze, arricchendo senza limitare l'individualità. Nel nostro caso potrebbero essere tutte le forme di arte e non, per permettere a tutti proprio tutti di sentirsi e far parte integrante del gruppo che ognuno sente dentro di sé con un dialogo aperto e sinceramente VERO.

L'esperienza dell'appartenenza, nel rispetto delle differenze, allena alla relazione, all'esplorazione e all'apprendimento, un benessere personale ma condiviso, con un linguaggio comune, nel caso dell'Orchestra la musica, un linguaggio universale che non ha bisogno del traduttore.

Nella società di oggi il senso di appartenen-

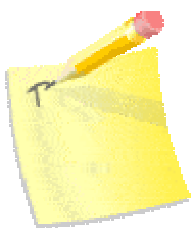
za è lasciato al caso, messo in un angolo, come la continuità didattica, *cos'è qualcosa che si mangia, dove la posso comprare?* Non è facile entrare/trovare un gruppo soprattutto di lavoro empatico, ma una volta scovato, il gruppo di lavoro progredisce, produce e ama la vita dentro e fuori la scuola, trasmettendo cultura. **Uno spazio comune dove sperimentare, un NOI come gruppo, come una sorta di persona plurale che trasmette sapere e saper fare con fantasia e passione.**

*Barbara Ricciardi,
docente 143° CD "Spinaceto" - Roma*



E tu ...come stai? Inizio di anno scolastico "difficile"... tra (dis)-continuità e cambiamento

di Presutti Serenella - Long Life Learning



...si torna a scuola...

quest'anno?"

In queste prime settimane di scuola la domanda che mi è stata rivolta con più frequenza è del tipo: "Come staaa Presidente?" "...si è riposata durante le vacanzee?" "Come va la ripresa delle attività

Io provo uno strano e nuovo disagio tutte le volte, anche quando chi mi rivolge la domanda lo fa spinto da motivazioni più formali che sostanziali.

Rispondo comunque, soprattutto per esorcizzare questo stato d'animo e pensieri non positivi, RISPONDO: "Mi faccia una domanda di riserva!..." memore della migliore tradizione delle trasmissioni con quiz a premi nostrane.

Abbiamo chiuso l'a.s. 2010/2011 non proprio con i migliori auspici e anche qui, nello spazio della "scuola possibile" non sempre ci sembrava *possibile* quanto abbiamo sostenuto, appunto, come *possibile*...

Alcune scelte governative in materia di Istruzione ci hanno lasciato perplessi; si è trattato di **scegliere quanto investire sulla formazione delle giovani generazioni**, quindi quanto scommettere sullo sviluppo del futuro del nostro Paese.

Siamo andati in ferie tutti noi operatori della scuola con una sorta di *magone in gola* e con le stesse domande in testa: "Come riapriremo le scuole? Cosa potremmo ritrovare? Cosa dovremmo cambiare? Cosa è prioritario ed irrinunciabile?...???"

Vorrei condividere con voi le domande e le risposte, con l'assoluta convinzione che sia

le une che le altre non sono le uniche che si possono porre all'attenzione.

Si sa. Siamo entrati in un'era di crisi profonda, anzi profondissima.

Crisi economica, socio-culturale di enormi ed inedite dimensioni per l'Occidente.

Siamo però anche da molto tempo abituati a muoverci in situazioni di EMERGENZA, situazioni dove si ravvedono difficoltà, deficienze o problematiche emergenti da conflitti strutturali o no, ma comunque temporanei.

In queste situazioni siamo stati chiamati a cercare soluzioni e ad andare avanti.

PERCHE' INVECE HO LA SENSAZIONE DI COVARE UN DISAGIO DIVERSO?

Intendo dire di diversa entità e portata.... E' paura del cambiamento?

Si tratta di una eccessiva prudenza E NON FIDUCIA NEL DOMANI?

La prima risposta è quella che identifica la "trasformazione" della sensazione in **CONSAPEVOLEZZA di essere protagonisti di una svolta epocale, della fine di alcune certezze e di un inizio abbastanza ignoto**

Mi sembra importante fermarsi a riflettere sopra due assi portanti per l'apprendimento e l'istruzione, **i due pilastri pedagogici della CONTINUITA' e del CAMBIAMENTO**, che solo apparentemente possono sembrare contrastanti, in realtà sono due facce di una stessa medaglia.

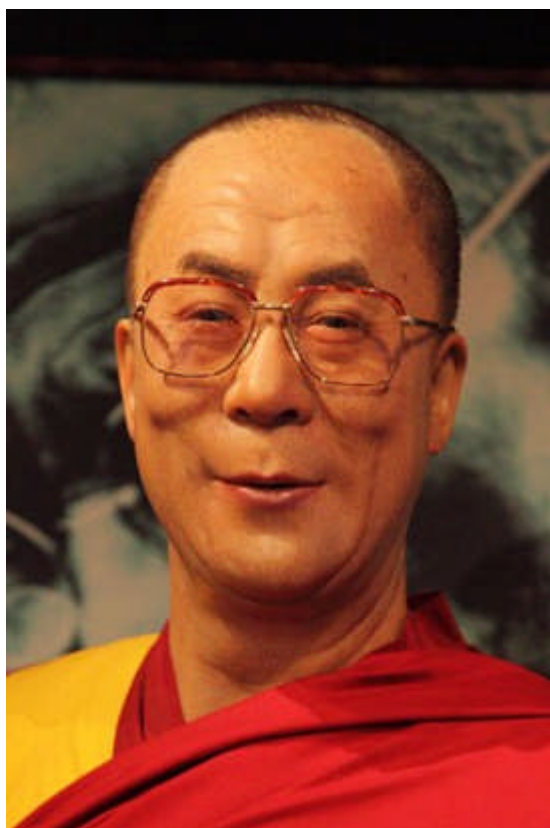
La CONTINUITA' EDUCATIVA

/DIDATTICA è stato un punto di riferimento molto forte e qualificante nella storia del nostro Sistema scolastico; in particolar modo nell'INTEGRAZIONE SCOLASTICA e per quanto concerne la Scuola dell'obbligo, è opportuno sottolineare quanto tutto ciò sia connesso con la "qualità" dei processi di istruzione e di apprendimento.

La Continuità più importante è data dalla costruzione, continua e costante, di un sistema interno agli Istituti scolastici. Come sarà chiaro alla maggioranza di noi, **i processi educativi sono in mano alle persone**, agli operatori della scuola che per far sedimentare i processi avviati hanno bisogno di un tempo ragionevolmente congruo e non di azioni "spot", *stile mordi e fuggi*, più conforme alla comunicazione del marketing.

Partendo da questa consapevolezza il legislatore ha emanato una serie di norme specifiche sulla continuità che ricordo a tutti noi (*indicate a fine articolo*)

L'introduzione della normativa sull'Autonomia delle Istituzioni scolastiche (DPR.275/'99) ha poi ereditato questo processo normativo e pedagogico, introducendo importanti rielaborazioni, risultati di anni di ricerca educativo-didattica molto spesso di grande pregio.



l'insegnamento del Dalai Lama

Vorrei chiarire ulteriormente che il concetto di CONTINUITA' non deve venire inteso come uno scudo a baluardo dei cambiamenti, perché ripeto, **il CAMBIAMENTO**

è parte del processo di crescita e di sviluppo ; già nelle teorie psicologiche e psicoanalitiche tra gli anni '30-'40 si parlava di CAPACITÀ DI INTEGRAZIONE DEL SÉ come di una competenza umana fondamentale, quella per intenderci che non ci fa rimanere annichiliti di fronte agli inevitabili scossoni della vita, che ci dà la possibilità di decentrare il proprio pensiero e il proprio io. Una competenza sociale di estrema importanza, mai abbastanza esplorata dai modelli educativi proposti nelle nostre scuole.

Il disagio delle persone, soprattutto delle personalità in formazione ma non solo, sorge quando non si riesce a mettere in equilibrio ciò che si è acquisito con ciò che ci si presenta come "nuovo"; le difficoltà nel ritrovare le linee di continuità, il continuum dei nostri percorsi e dei nostri processi. Secondo il modello di analisi psico-sociale della Gestalt, per esempio, l'integrazione del sé passa attraverso un "continuum" di questo tipo, lo sviluppo risultante tra continuità e cambiamento, **tra l'apprendere il nuovo nella rielaborazione di schemi conosciuti**.

Piaget ci ha consegnato in seguito un modello duraturo di riferimento per le teorie dell'apprendimento: ASSIMILAZIONE E ACCOMODAMENTO, i due poli a garanzia del processo di apprendimento, nell'assimilazione del nuovo che viene rielaborato, accomodato negli schemi precedenti in possesso di ogni individuo.

La DIS-CONTINUITA' con cui ci stiamo misurando attualmente non assomiglia a questi processi, non sembra misurarsi con nulla di conosciuto che valga la pena portarsi dietro nel CAMBIAMENTO; abbiamo appunto quella sensazione di "PERDITA" che è foriera soprattutto di PAURA , paura del domani e quindi dell'ignoto.

DOBBIAMO PERO' CONTINUARE A PORCI DOMANDE E A CERCARE LE RISPOSTE, secondo lo "stile " della RICERCA DI MODELLI "SOSTENIBILI", dove sarà importante confrontarsi su *cosa e come* individuare come tale.

Cosa diventa sostenibile in un quadro depauperato di risorse, di investimenti e governato dall'instabilità diffusa dei modelli di riferimento, strutturali, politico e culturali?

Penso che ricercare **la SOSTENIBILITA' della QUOTIDIANITA'** possa diventare una sorta di slogan, una modalità pedagogica per uscire dalla peggiore delle crisi vissute dal dopoguerra ad oggi. In particolare non possiamo dimenticare che i bambini e i ragazzi a noi affidati saranno i cittadini di domani.

Il tempo scorre, il tempo di ognuno che non può essere tempo "vuoto", perso ad aspettare un domani già presente.

"SOSTENIBILE" È NON PRIVARE DEL PRESENTE LE GENERAZIONI FUTURE.

Questa è la grande RESPONSABILITA' che ci è stata consegnata dalla storia dei fatti. E' anche l'occasione per mostrare il valore (nell'essenza più profonda) della realtà vissuta nelle nostre scuole, dalle persone che la scuola la vivono.

E' tempo ormai di assumersi la RESPONSABILITA' UNIVERSALE di cui ci parla il Dalai Lama, verso la ricerca di una strada che ci porti alla scoperta di un NUOVO UMANESIMO: "... *Ognuno di noi deve imparare a lavorare non solo per se stesso, per la propria famiglia o per il proprio paese, ma per il beneficio dell'umanità. La responsabilità universale è la vera chiave della sopravvivenza umana*".

BUON INIZIO DI ANNO SCOLASTICO
A TUTTI...

*Serenella Presutti,
psicopedagoga, counsellor,
Dirigente scolastico del 143° Circolo Didattico "Spinaceto" di Roma*

Cronologia legislativa:

1. la Premessa generale ai Programmi didattici della Scuola Elementare (D.P.R. 12.2.1985)
2. gli articoli 1 e 2 della legge 148 del 5-6-1990 (Riforma dell'Ordinamento delle Scuole Elementari)
3. il titolo 2 punto 4 degli Ordinamenti delle Attività Educative della Scuola Materna (D.M. 3.6.1991)
4. il D.M. 16.11.1992 e la C.M. n. 339/92 entrambi sulla continuità.



Prevenzione di sostanze a scuola Il Corso di Formazione Unplugged

di Ruggiero Patrizia - *Organizzazione Scolastica*

Il 20, 21 e 22 settembre ho partecipato al corso di formazione "Unplugged", **senza amplificazione**, un programma scolastico di prevenzione dell'uso di sostanze, basato sul modello dell'influenza sociale: "integra attività basate sulle life skills con attività focalizzate sul credo normativo".

Il corso è appunto rivolto agli insegnanti che ne saranno i promotori nelle seconde classi della scuola media. L'intervento precoce è motivato dal cercare di **impedire l'eventuale sperimentazione sporadica di sostanze che poi può portare ad innescare vere e proprie dipendenze**.

Si è articolato in un tempo lungo (dalle 9 alle 17) ravvicinato; sicuramente una formula vincente, che ho potuto sperimentare anche in altri corsi, in quanto facilita la concentrazione, mantiene una continuità e favorisce l'assimilazione.

I tre medici formatori hanno condotto magistralmente, alternandosi e inframmezzando teoria, giochi e attività di gruppo. Le brevi trattazioni teoriche hanno riguardato i presupposti del programma, le life skills, l'educazione normativa, l'adolescenza.

Il **role play** ci ha dato la vera misura di che cosa significa mettersi in gioco e anche immedesimarsi nelle persone a cui andremo a proporre queste attività. Gli **energizers** o attività stimolanti sono stati fondamentali per costruire e tenere la coesione del gruppo e per attivare pause rigeneranti.

Ci siamo scambiati in piccoli gruppi per analizzare diverse unità didattiche, sulle dipendenze o sulle life skills e abbiamo condiviso con il gruppo allargato tramite la presentazione di un prodotto: ciò ha garantito un ampio confronto e scambio attivo tra noi docenti.

Siamo stati forniti di un **manuale per l'insegnante** e del **quaderno per gli studen-**

ti, che ci guideranno passo dopo passo nelle attività.

Sono previsti incontri cadenzati con i referenti dei progetti di ciascuna scuola per monitorare l'andamento delle varie unità didattiche, con la compilazione di schede e questionari finali.

Molto valida l'idea di associare o meglio sostituire l'informazione "terroristica" e che tratta di "danni futuri", alla **formazione di abilità interpersonali e intrapersonali che rendono più capaci di affrontare situazioni problematiche** e anche la normalità di passaggi di crescita e cambiamento..

Non si tratta *solo* di costruire un confronto di opinioni e di esperienze tra gli alunni con la guida dell'insegnante, ma di creare le condizioni affinché **ciascuno si percepisca in un gruppo che lo sostiene**, nel quale può crescere, sperimentarsi, sentirsi capace, accolto per gli sbagli che può commettere e ascoltato per i suoi ritmi.

Le life skills non sono un argomento nuovo nella scuola ma sicuramente rimane ancora a lato nella didattica normale delle materie che fatica a sradicare situazioni di frontalità e trasmissione di contenuti.

Il **clima positivo e costruttivo** che si è creato in questi giorni è stato agevolato dalla presenza di colleghi motivati, interessati, preparati, veramente disponibili a mettersi in gioco, dai conduttori attenti e competenti ma anche proprio dalle tecniche e modalità che sono state utilizzate. Due guide fondamentali, per cominciare, **non esprimo giudizi-nulla è banale**, nella definizione delle regole di un contratto che cautela tutte le persone coinvolte, meritano sicuramente approfondimento e pratica continua.

Delicati i momenti in cui sono stati "toccati" emozioni e sentimenti a giusta testimonianza della necessità di **costruire confini** entro cui aprire il coinvolgimento personale in un ambiente particolare come il contesto-classe.

Si è trattato quanto sia fondamentale anche "correggere", confutare le **convinzioni degli adolescenti** sulla diffusione e l'uso delle sostanze: le cosiddette **convinzioni irrazionali** delle quali siamo pervasi tanto noi adulti e che condizionano comportamenti ed emozioni.

Nelle considerazioni conclusive dei vantaggi e delle criticità del programma sono usciti molti dubbi sui tempi e sull'organizzazione: vedremo poi come ciascuna scuola e insegnante saprà affrontarli, sicuramente supportati da una guida molto dettagliata che dà concretezza al percorso.

Molti hanno auspicato una maggiore diffusione di queste modalità di approccio alle tematiche anche agli altri colleghi della propria scuola.

L'ultimo "giro", sullo scambio di positività personali che si sono scoperte durante il corso **mi piaci perché..-**, è stato molto gratificante, particolarmente per me che sostengo e pratico molto questa modalità. Una delle frasi finali che mi ha più colpito, significativa del percorso, è stata **"ho imparato che si può imparare a stare insieme"**.

*Patrizia Ruggiero, docente di sostegno SMS
Fellini - Roma*



Emergenza scuola

A.A.A. Cercasi persone che sappiano smuovere le coscienze e le folle

La scuola protagonista della formazione dei giovani

di Di Maria Rossella - Emergenza scuola

Da mesi ormai un fermento sta attraversando l'Europa, anzi il mondo intero: i mercati sono impazziti, la disoccupazione aumenta a dismisura. In alcuni paesi arabi si lotta, con sprezzo del pericolo, in nome di ideali, che comprendiamo, ma che ci spaventano, perché non siamo più in grado di difendere. E così questa paura ci rende fragili e ci paralizza nell'agire.

L'ansia, quasi senza accorgersene, sta prendendo piede e noi, gente comune, alle prese con mutui e bollette sempre più care, **siamo spaventati e disorientati**.

Il nostro presidente della Repubblica, il 21 agosto, durante il Meeting di Comunione e Liberazione, si è così espresso: *"abbiamo noi qui in Italia, parlato, in questi tre anni, il linguaggio della verità? Lo abbiamo fatto abbastanza tutti noi, che abbiamo responsabilità nelle istituzioni, nella società, nella famiglia, nei rapporti con le giovani generazioni?...il linguaggio della verità non induce al pessimismo, ma sollecita a reagire con coraggio e lungimiranza"*.

Questo coraggio a mio parere si è ben manifestato in quella che è stata definita la "rivoluzione silenziosa" e che ha portato gli islandesi alla riappropriazione dei propri diritti, sconfiggendo gli interessi economici di Inghilterra e Olanda.

L'Islanda, di sole 32.000 anime, con la sua protesta rigorosa e responsabile, ha mandato al mondo intero un messaggio rivoluzionario, nazionalizzando le banche e avviando un processo di democrazia partecipata che li ha portati a stilare una nuova costituzione. Reduce da 15 anni di crescita economica che ne avevano fatto uno dei paesi più ricchi del mondo, e complesse traversie economiche, nonché il crollo della

corona sull'euro, nel 2008, dopo che le tre maggiori banche dichiararono fallimento, **il paese fu costretto alla bancarotta**.

Il popolo compatto rifiutò la proposta del Fondo Monetario internazionale e dell'Unione Europea di farsi carico del debito insoluto delle banche: 100 euro a persona per 15 anni. Dopo un referendum stravinto nel marzo del 2010, gli islandesi hanno obbligato il governo ad arrestare i bancari corrotti e, con un metodo innovativo, hanno creato una costituzione che ha preso il posto di quella vecchia e obsoleta, risalente al periodo in cui il paese aveva ottenuto l'indipendenza dalla Danimarca.

Certo in molti paesi esistono capi carismatici come la birmana Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace, oppure come Liu Xiaobo, intellettuale cinese attivo da anni nella difesa dei diritti umani del suo paese. Loro, persone speciali, sanno smuovere le coscienze e le folle.

Noi, possiamo cercare di riorientare i giovani e avvicinarli al mondo della politica, che i più vivono come inaffidabile e remoto.

Pretendere la tutela delle nostre conquiste sociali e cercare e aggrapparci a quelle motivazioni che ci diano finalmente una classe politica che ci faccia sentire sicuri e che sia in grado di tutelarci con onestà.

*Rossella Di Maria,
Docente di lettere Istituto Istruzione Superiore Antonio Meucci - Massa Carrara*



Ridare forza al pensiero

Proposte per riappropriarsi della capacità di pensare

di Crasso Antonella - Emergenza scuola

Qualche giorno prima dell'apertura del nuovo anno scolastico la rappresentante del Consiglio d'Istituto di un noto liceo romano mi ha girato una mail contenente una riflessione interessante e lucida del giornalista *Marco Lodoli* sul tema delle nuove sfide poste all'educazione.

L'autore, dopo aver analizzato l'attuale non felice situazione della istruzione statale, considerata alla stregua di un edificio pericolante, individua anche alcuni possibili rimedi che possano rilanciare quell'idea di conoscenza ormai inquinata dallo spirito dei tempi e soprattutto **come tornare ad una scuola che diventi punto di partenza per un mondo che recuperi la capacità di apprendere, studiare, divenire futuro.**

Secondo l'autore tutto è precipitato nel momento in cui si è rinunciato ad utilizzare il pensiero logico e razionale in favore di una emotività che non deve essere vista come l'unico campo nel quale si realizzano i giovani: una emotività troppo spesso sbandierata come vessillo di smania e desideri da realizzare nell'immediato, nel godimento effimero della sensazione spicciola. I possibili rimedi per uscire da questa situazione pernicioso e destrutturata sono sostanzialmente individuati nella **necessità di ridare forza al pensiero rivalutando fortemente la lettura**, che induce nei ragazzi la riflessione sul fluire del tempo e sul divenire della storia, su come tante piccole storie individuali (anche le nostre) si inseriscano in una grande storia collettiva. **Ridare spazio alla matematica come base del pensiero logico**, respinta oggi da tanti ragazzi perché richiede una memoria procedurale che obbliga a pensare, a connettere passaggi, a trovare soluzioni (e forse non è un caso che il nostro Paese sia tra quelli col più basso rendimento nelle materie scientifiche).

Diventa poi fondamentale in quest'ottica ricostruire, a scuola ma non solo, un rapporto tra le generazioni, spezzato, dice l'autore, dalle logiche economiche e di marketing, che *"pensano agli esseri umani in termini di target e separano le età per poter vendere meglio"*: tutto ciò ha creato una sorta di reciproca diffidenza generazionale, mentre **giovani e adulti hanno ancora molte cose da dirsi.**

Infine la scuola dovrebbe continuare ad avere un profondo legame col suo grande passato e le conquiste culturali imprescindibili della nostra nazione, avendo tuttavia uno sguardo proiettato verso il futuro, che si concretizzi nell'apertura a nuove forme di comunicazione; insomma **la scuola come un luogo che torni ad essere vibrante di sapere, di intelligenza, di curiosità.**

In conclusione, vale la pena di raccogliere queste provocazioni e di interrogarsi se storia, memoria e futuro possano coesistere e costituire un punto di partenza per riappropriarsi del pensiero, sublime capacità dell'uomo di ogni tempo.

*Antonella Crasso,
docente di sostegno SMS E. Majorana -
Roma*



La campanella suona Comincia una nuova avventura

di Agolino Simona Loretta - Emergenza scuola

La campanella suona e segna l'inizio di un nuovo anno scolastico.

Ad ogni inizio, si spera di poter costruire tante esperienze e vivere momenti costruttivi ed educativi per i nostri alunni. I bambini hanno bisogno di una sollecitazione continua, di creatività, di stimoli sempre nuovi, per sviluppare in loro la curiosità del conoscere e del sapere. **La base del sapere per tutti noi è la conoscenza**, unita poi all'esperienza che si ha nel tempo e negli anni.

Anche un bambino in età scolare ha una sua conoscenza, di come rapportarsi nel suo mondo verso l'altro, affrontare un nuovo lavoro, ascoltare e ricordare un racconto, saper esporre le proprie esperienze personali, inventare un gioco, relazionarsi con l'adulto ... L'alunno deve essere sempre motivato ad una certa attività dell'apprendimento -tale da renderlo piacevole e gratificante- così da non subire passivamente il lavoro preposto ma da esserne partecipe. Il ruolo dell'insegnante, sempre meno facile vista la riduzione delle risorse, **deve favorire questa apertura alla conoscenza**, facendo sperimentare loro, con strumenti e strategie sempre diverse, cercando quella che più si adatta al singolo alunno.

Eppure **oggi la scuola italiana è caratterizzata da una "contabilizzazione"** dell'orario scolastico a discapito della risorsa - docenti, delle disponibilità finanziarie, sempre più esigue, con l'evidente rischio dell'impoverimento di un'offerta formativa adeguata alla crescita del bambino.

Anche la famiglia deve essere presente nella vita scolastica del bambino. Sappiamo tutti che spesso non è facile parlare con loro per il bene dei loro figli. **Sta nella nostra capacità di saper creare una colla-**

borazione con la famiglia, di saper costruire un rapporto di fiducia verso entrambi. Non semplice ma irrinunciabile, anche in tempo di crisi!

Sebbene la situazione lavorativa peggiori di anno in anno, ho voglia *come sempre* di avere buone idee, voglia di fare, di progettare lavori stimolanti per la classe; sebbene le difficoltà siano evidenti, il piacere di stare insieme con loro e di osservarli **mi fa ancora una volta reiventare il mio mestiere ed essere fiera di ciò che riesco a dare ai miei alunni**.

Con la speranza che -seppur tagliando ore preziose di lavoro per noi docenti- tutto questo non incida troppo sulla grande curiosità di conoscere che appartiene al mondo dei bambini ma anche a quello di noi adulti. Buon anno scolastico a tutti noi.

*Simona Loretta Agolino,
Giurista, Docente presso la scuola "2 Ottobre 1870", I.C. Piazza Borgoncini Duca, Roma*



TFA: Tirocinio Formativo Attivo Un vaglio per discriminare gli orecchianti dai professionisti

di Maranzana Enrico - *Emergenza scuola*

Il 10 settembre il MIUR ha diramato due comunicati in cui *"sottolinea l'importante ruolo che le università sono chiamate a ricoprire in questa fase di attivazione dei TFA transitori e dei futuri percorsi abilitanti"* e in cui *prefigura un "Tirocinio da svolgere direttamente a contatto con le scuole e col <<mestiere>> di insegnante, perché insegnare non può essere solo teoria ma anche pratica"*.

I laboratori costituiscono l'architrave dell'intero impianto formativo delineato dal ministero: riflettendo sul suo significato si realizza il primo foro del crivello di cui si parla nel titolo. La scelta di far gravitare la formazione iniziale dei docenti sui laboratori è obbligata e ha una duplice origine.

La prima riguarda il sistema educativo, di istruzione e formazione che è orientato alla promozione di competenze, vale a dire che è volto a sollecitare e a fissare i comportamenti produttivi che gli alunni esibiscono quando affrontano un compito.

Il legislatore, infatti, ha stabilito che il fulcro dell'istituzione scuola sono le potenzialità dell'uomo, non il livello e la qualità della sua conoscenza.

Questa, che rappresenta lo strumento per il conseguimento del fine istituzionale, deve manifestarsi in tutta la sua dinamicità che le deriva da "i metodi di indagine propri dei diversi ambiti disciplinari" [CFR. Il profilo culturale, educativo e professionale dei Licei].

I metodi disciplinari non si trasmettano <<a voce>> ... si acquisiscono applicandoli.

Pertanto i laboratori risaltano per la loro importanza tra gli strumenti didattici: sono ambienti di lavoro non strutturati, implicano attività di ricerca, tendono allo sviluppo e al consolidamento delle capacità dei giovani

[CFR. art. 2 comma 1 lettera a) legge 53/2003].

L'attività di laboratorio pone lo studente a protagonista del suo cammino di crescita.

Egli possiede l'origine e il senso del proprio agire: immerso in adeguate situazioni problematiche prefigura, ipotizza, concretizza strategie, gestisce gli errori rilevati per estrarre le informazioni in essi contenute e, con l'esperienza, migliora senso d'orientamento e bagaglio culturale [CFR in rete - "Percorso didattico su numeri naturali e sistemi di numerazione"].

I laboratori modificano sostanzialmente la professionalità dei docenti.

Essa si sostanzia dell'ideazione di occasioni d'apprendimento, stimolanti, coinvolgenti e da validare, portatrici di "prospettive sistematiche, storiche e critiche" [CFR. Il profilo culturale, educativo e professionale dei Licei]. Dette sollecitazioni didattiche, oltre a produrre modifiche stabili dei comportamenti, dovranno mettere in grado gli allievi di ripercorrere i processi evolutivi dalle discipline.

Solo a lavori ultimati, quando sarà stata data risposta alle questioni che hanno originato le ricerche, il docente entrerà in gioco nella sua veste tradizionale: **comparerà e porterà a unità le elaborazioni fatte dai partecipanti**, costruirà su di esse la sua lezione, integrando e sistematizzando i risultati dell'attività laboratoriale.

A questo punto nasce spontanea una domanda: la vita e la didattica universitarie sono molto, molto distanti dallo scenario descritto, si potrebbe dire in rotta di collisione.

In base a quali considerazioni è stata affidata agli accademici la <<direzione>> dei laboratori?

"Si passa dal sapere al sapere insegnare. Con il nuovo tirocinio ci si forma soprattutto sul campo" sono parole di Mariastella Gelmini, entusiasta del nuovo iter formativo. *"Un tirocinio svolto a scuola sotto la guida di un insegnante tutor, comprendente una fase osservativa e una fase di insegnamento attivo"* è la traiettoria formativa avente natura adattiva: si osserva quanto avviene nelle classi e ci si adegua all'esistente. L'attuale organizzazione e gestione delle scuole sono assunte a modello, esse devono essere d'esempio per "l'acquisizione delle competenze necessarie allo sviluppo e al sostegno dell'autonomia delle istituzioni scolastiche secondo i principi definiti dal decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275" [Obiettivi della formazione iniziale degli insegnanti - art. 2 comma 2 - DM 249/2010]; DPR che recita: l'autonomia *"si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana"*. L'aver deciso d'affidare alle scuole un segmento importante della formazione dei nuovi docenti è stato alquanto imprudente.

Per constatare la dimensione dell'errore basta leggere la descrizione della realtà scolastica che si trova nei Piani dell'Offerta Formativa: quale distanza esiste tra le linee strategiche e tattiche elaborate dagli istituti scolastici e lo spirito e la lettera della norma sull'autonomia!

I documenti di programmazione dimostrano che:

- La progettazione è pratica sconosciuta [CFR in rete - "Insegnare matematica dopo il riordino"];
- I termini formazione, educazione, capacità, competenza non hanno trovato univoco significato [CFR in rete - "Competenze: poche idee ben confuse" - "La riforma delle superiori: un buco nell'acqua"];
- I "criteri di valutazione" hanno come oggetto la conoscenza non "lo sviluppo della persona umana";
- L'organizzazione del servizio rispecchia fedelmente quello dell'insegnamento* universitario: **non c'è attenzione alla convergenza degli insegnamenti verso il traguardo istituzionale.** Le potenzialità siner-

giche sono dimenticate, a dispetto de "l'unitarietà' della funzione docente" postulata nel dm 249/10. [CFR in rete - "I mali della scuola: i piani alti calpestano le regole e privilegiano il pensiero libero"];

- **La scuola non è vista come SISTEMA.**
- La mancata percezione delle problematiche formative e educative deriva anche dalla tipologia dei membri del "gruppo di lavoro costituito presso il ministero con il compito di definire i requisiti e le modalità della formazione iniziale" [DM 30/7/2008].

Enrico Maranzana



Notizie dalla redazione

CONVEGNO: I valori della genitorialità La Pedagogia di Don Milani in dialogo con la Metodologia Pedagogia dei Genitori

di La redazione - Dalla redazione

Sabato 8 e domenica 9 ottobre 2011 - Convento di Sandetole (Dicomano, FI)

Viene proposta la genitorialità come dimensione essenziale della figura dell'educatore don Milani. Sviluppare questo tema nell'azione del Priore di Barbiana permette di caratterizzarlo come parte essenziale dell'educazione che può esser trasmessa e praticata da tutti. La genitorialità diventa qualità umana e impegno civile da vivere, analogamente a quella della fratellanza, acquisita dimensione civile, esercitabile a livello singolo o collettivo, patrimonio della professionalità di tutti coloro che si occupano come esperti di rapporti umani: insegnanti, educatori, medici, assistenti sociali, giudici, ecc.

Promotori:

Comitato per l'integrazione scolastica e rivista Handicap & Scuola. Intendenza scolastica in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano. Comune di Modena - Assessorato all'istruzione. Associazione ACMOS (Aggregazione, Coscientizzazione, Movimentazione Sociale). Associazione Sesto Senso di Siena. Consorzio Monviso Solidale (58 comuni della Provincia di Cuneo). Cooperativa Sociale "Proposta 80" Cuneo. Fondazione Don Lorenzo Milani.

Gestione organizzativa del convegno:

Dipartimento Formazione della Cooperativa Sociale "Proposta 80" di Cuneo

Per informazioni o contatti:

formazione@proposta80.org



CORSO FORMATIVO DI LIVELLO NAZIONALE

Praticare...la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità A SCUOLA!

di La redazione - Dalla redazione

Organizzato da Anffas Onlus

venerdì 14 ottobre 2011. presso la Sala Fornace Carotta (Via Siracusa, 61) Padova

Il corso dedicherà uno spazio particolare al tema dell'inclusione scolastica per condividere linguaggi e pensieri e fornire utili spunti di riflessione per promuovere, anche a scuola, il modello di disabilità basato sui diritti umani contenuto nella Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

L'evento formativo è aperto a tutti, ma è rivolto in particolar modo al personale scolastico (dirigenti, insegnanti curricolari e di sostegno, assistenti, etc) sia ovviamente per gli argomenti trattati e per la necessità di promuovere la cultura dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità all'interno dello stesso "mondo della scuola", ma anche in considerazione dell'importante riconoscimento da poco ottenuto dalla nostra Associazione da parte del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, ovvero l'inclusione tra i soggetti accreditati per la formazione al personale della scuola ai sensi della Direttiva Ministeriale n. 90/2003.

Nel programma allegato troverete tutte le indicazioni utili alla Vostra partecipazione e Vi anticipiamo che per iscriversi sarà sufficiente inviare, entro e non oltre il 6 ottobre p.v., all'indirizzo nazionale@anffas.net la scheda di adesione allegata.

Roberto Speciale
Presidente Nazionale Anffas Onlus

Per maggiori informazioni

Segreteria Nazionale Anffas Onlus

Tel. 06/3611524 - 06/3212391 - nazionale@anffas.net



PROPOSTE di educazione all'immagine cinematografica

Percorsi rivolti agli insegnanti e agli studenti

di La redazione - Dalla redazione

L'Aiace Torino che da oltre quarant'anni svolge una specifica attività di educazione all'immagine cinematografica e audiovisiva in ambito scolastico, con una costante differenziazione delle proposte didattiche e l'aggiornamento dei contenuti, ha preparato anche per l'anno 2011-2012 una serie di percorsi rivolti agli insegnanti e agli studenti.

Vedi l'elenco delle proposte per l'anno scolastico 2011/2012:

<http://www.aiac torino.it/index.php?IDpage=288&lang=ita>



Sottodiciotto Filmfestival XII edizione Torino, 8 -17 dicembre 2011

Programma per le scuole

di La redazione - Dalla redazione

Prenotazioni aperte dal 15 settembre per un mese di film, incontri, dibattiti e attività didattiche

Sottodiciotto Filmfestival - Torino Schermi Giovani apre la sua XII edizione con il programma speciale dedicato alle scuole che quest'anno si presenta ricco di iniziative di alto profilo e di stringente attualità. L'ampio calendario di film, incontri, dibattiti e attività didattiche si articolerà infatti in un mese intero di appuntamenti - dal 18 novembre al 17 dicembre 2011 - per i quali sono aperte le prenotazioni dal 15 settembre e in cui avrà grande risalto il tema della legalità, filo conduttore della prossima edizione, organizzata come sempre da **Aiace Torino e da Città di Torino** (Divisione Servizi Educativi e ITER).

Al fulcro del programma, il Concorso Nazionale prodotti audiovisivi delle scuole - che raggiunge quest'anno il numero record di 228 cortometraggi in gara - si affiancano molteplici iniziative differenziate per età. In particolare, l'evento "La mafia è cosa nostra. Giovani in lotta per la legalità" segue direttamente il fil rouge dell'edizione 2011 e s'incarica di affrontare un'ampia riflessione su una delle più drammatiche e incandescenti realtà del nostro Paese attraverso la proposta di diversi film e la partecipazione di molte personalità di spicco coinvolte a vario titolo nella lotta contro la criminalità organizzata (Gian Carlo Caselli, Don Luigi Ciotti, Maria Josè Fava, Marco Risi, Francesco Forgione, Lirio Abbate, Don Marcello Cozzi, Giulio Cavalli, Rosanna Scopelliti).

http://www.sottodiciottofilmfestival.it/?page_id=560



MASTER e ALTA FORMAZIONE per Dirigenti Scolastici e Docenti per l'anno scolastico 2011-2012.

Associazione Delphi-no Profit in collaborazione con la Facoltà di Medicina e Psicologia - Università degli Studi di Roma La Sapienza

di La redazione - Dalla redazione

Master universitario di II° livello dal titolo: "Educazione delle abilità relazionali e tecniche di facilitazione della comunicazione nelle dinamiche interpersonali" -durata annuale (trecento ore articolate in nove incontri -un weekend al mese- comprensive di lezioni teoriche e di lavoro esperienziale svolto in piccoli gruppi, con supervisione dello psicologo relazionale)/**sessanta crediti formativi universitari, punti tre;**

Corso di Alta Formazione (ex corso di Perfezionamento) dal titolo: "Educazione delle abilità comunicative nelle dinamiche interpersonali" autorizzato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca-Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, con decreto 12175/27 del 10.07.09) - **durata annuale** (trentasei ore articolate in nove incontri di quattro ore ciascuno, a cadenza quindicinale o mensile o in forma intensiva, con interventi teorici ed esercitazioni pratiche eseguite in gruppo o in piccoli sottogruppi) /**venti crediti formativi universitari, punti uno.**

Tale Progetto di Formazione è stato studiato e progettato appositamente per facilitare le dinamiche interpersonali e costruire un ambiente relazionale positivo a scuola, per favorire la lettura del disagio, dei bisogni e delle "dipendenze" in ambiente scolastico, per prevenire e far fronte in modo costruttivo a fenomeni di bullismo, per favorire la crescita delle abilità e potenzialità dei bambini-ragazzi-adolescenti, a volte non considerate a scuola ed agite poi dai ragazzi in forme distorte in ambiente extrascolastico, spesso in contesti non adatti o comunque non protetti.

La struttura del **Master** e del **Corso**, la metodologia utilizzata, le tematiche che verranno affrontate, nonché la scelta dei docenti relatori/conducenti/supervisori, collocano questa proposta formativa in un qualificato campo di intervento di **formazione-aggiornamento dei docenti e dei dirigenti scolastici**, per la costruzione di un **profilo di Qualità degli stessi, in accordo con le più attuali indicazioni programmatiche del Ministero dell'Istruzione Università e della Ricerca.**

Il Rappresentante legale dott.ssa Anna Gogosi

Per ulteriori informazioni telefonare al 333.23.44.114 o inviare una mail a:

delphi_noprofit@yahoo.it

Notizie dalla redazione



UN POMERIGGIO DI SOLIDARIETA' **Organizzato dall'Associazione ANFFAS ROMA ONLUS**

di La redazione - Dalla redazione

giovedì 06.10.2011 ore 16.30

Cari tutti,

l'Anffas che è una onlus che si occupa di disabilità, con cui collabora mia madre da tanti anni, organizza un concerto il cui ricavato andrà a sostenere le sue attività interne.

Il costo del biglietto è fissato in un minimo di 30 €.

Purtroppo visti gli ultimi ingenti tagli operati dall'attuale normativa nel sociale, l'autofinanziamento, attraverso eventi di questo tipo, è diventato obbligatorio per molte onlus come questa.

Grazie per la partecipazione

Anita Carpi

[Per vedere il sito dell'ANFFAS, clicca qui](#)

Notizie dalla redazione



INFO

Arriva il Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

di La redazione - Dalla redazione

Il 22 giugno scorso, infatti, dopo un lunghissimo iter e con approvazione unanime al Senato, è stata istituita anche nel nostro Paese questa figura essenziale a garantire la promozione e la tutela dei diritti dei minori. La buona notizia è arrivata proprio due giorni dopo che a Ginevra una delegazione del Gruppo di Lavoro per la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza - del quale fa parte anche il Consiglio Nazionale sulla Disabilità - era stata ricevuta a Ginevra dal Comitato delle Nazioni Unite che controlla l'applicazione di quel Trattato nei vari Stati e che nel settembre prossimo definirà le questioni prioritarie sulle quali l'Italia verrà chiamata a rispondere in tale ambito. **Leggi tutto l'articolo**

<http://www.superando.it/content/view/7614/112/>



WORKSHOP: Il Metodo Feuerstein: come sviluppare le competenze cognitive, emotive e relazionali

Workshop organizzato da CAM - CENTRO PER L'APPRENDIMENTO MEDIATO

di La redazione - Dalla redazione

all'interno del Convegno Internazionale "La Qualità dell'Integrazione Scolastico" - Centro Studi Erickson

Rimini, sabato 19 novembre ore 16.30-18.30 - workshop n.83).

Il Convegno Erickson è sempre stato un appuntamento importante, in cui ci si ritrova per "fare il pieno" di energia e di aiuti pratici per il lavoro quotidiano. Per questa edizione Dario Ianes e Andrea Canevaro lanciano anche un'altra profonda riflessione riassunta nello slogan: **"Resistere o Innovare?"**, iniziare una stagione di riflessione e di impegno sotto la bandiera dell'innovazione profonda o cercare solo di resistere continuamente allo stillicidio quotidiano di limitazioni e di tagli? Il dibattito si preannuncia interessante!

Nelle nostre due ore di seminario vorremmo iniziare condividendo le parole di chi ha già seguito una formazione Feuerstein e per questo vi chiediamo di inviarci 4-5 righe di riflessione (con il vostro nome e la vostra professione) sulla domanda: *Che contributo ha dato il Metodo Feuerstein alla mia professionalità? ... Cosa ho sentito importante?*

Ester Lombardini, Adele Ricchi e Laura Angelini

P.S. Ricordiamo che chi desidera iscriversi al Convegno attraverso la segnalazione del CAM, potrà usufruire della quota agevolata di € 111,00 (anziché della quota standard di € 187,00 - ridotta a € 137,00 per le iscrizioni effettuate entro il 5 novembre). In allegato il modulo per l'iscrizione agevolata, da inviare a Erickson.)



Giornata di studio:La sindrome da menomazione sociale in adolescenza

14 ottobre 2011 - Aula Magna dell'Istituto di NPI - Roma

di La redazione - Dalla redazione

14 ottobre 2011 - Aula Magna dell'Istituto di NPI - Roma

La U.O.C. A di Neuropsichiatria Infantile dell'Azienda Universitaria Policlinico Umberto I di Roma ha in corso un progetto di ricerca su un particolare gruppo di pazienti adolescenti che, oltre a porre notevoli problemi diagnostici e di trattamento, costringono la comunità scientifica a non facili riflessioni su un quadro sindromico ampio e variegato, che verrà appunto discusso durante la Giornata di Studio. La complessità di tali pazienti, a volte definiti in modo riduttivo schizoidi, non viene colta né dagli attuali sistemi nosografici, né dagli approcci teorici e clinici della psichiatria psicodinamica e della psicopatologia dello sviluppo.

Rivendicando spesso i propri sintomi come una scelta consapevole e rifiutando l'ipotesi di un disagio sottostante, questi pazienti pongono ai neuropsichiatri dell'età evolutiva, ai servizi e alle istituzioni, il problema della modalità della presa in carico, dell'attivazione di un progetto terapeutico condiviso e dell'ampliamento dei propri vertici osservativi e clinici.

A scopo di ricerca e di costruzione di percorsi assistenziali condivisibili con altre strutture istituzionali e non, il gruppo di lavoro sulla menomazione sociale della U.O.C. A di Neuropsichiatria Infantile esercita un'attività di monitoraggio e supervisione sui progetti terapeutici-riabilitativi relativi a questi casi specifici, attivati dall'A.P.S. "Il Fiore del Deserto" - Comunità Casetta Rossa.

Al fine di condividere le riflessioni scientifiche e i possibili modelli operativi di intervento, derivati da tale collaborazione nel trattamento della sindrome da menomazione sociale in adolescenza, la U.O.C. A di Neuropsichiatria Infantile dell'Azienda Universitaria Policlinico Umberto I di Roma e l'A.P.S. "Il Fiore del Deserto" - Comunità Casetta Rossa hanno organizzato la Giornata di Studio: "La sindrome da menomazione sociale in adolescenza", che si svolgerà presso l'Aula Magna dell'Istituto di NPI, in data 14 ottobre 2011.

In considerazione del valore sociale, culturale e professionale dell'iniziativa, è stata prevista la partecipazione gratuita.

Saremmo lieti di una Sua partecipazione e/o della partecipazione di Suoi eventuali collaboratori interessati al tema. Si invia il programma della Giornata di Studio.



INCONTRI

Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino con il coordinamento LiBeR

di La redazione - Dalla redazione

martedì 18 ottobre e giovedì 3 novembre 2011

Due incontri rivolti a genitori e operatori impegnati nel campo della promozione della lettura, per rispondere ad alcune importanti domande sulla base delle esperienze professionali dei [relatori](#) e di attività esemplificative di lettura: come crescere, coltivare e costruire lettori? Quali strumenti e strategie da adottare per proporre i libri e la lettura ai bambini e ai ragazzi: dal gioco alla costruzione di percorsi a tema, alla lettura ad alta voce?

Questi gli incontri in programma (alle ore 17), promossi dalla Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino con il coordinamento di LiBeR: martedì 18 ottobre "Coltivare lettori: la necessità della lettura tra ragione ed emozione" con Eros Miari, esperto di promozione della lettura, giovedì 3 novembre "**Storie a voce alta... contro i sintomi del mal di lettura**", con Alessia Canducci, attrice e promotrice della lettura ([info sui relatori](#)). La partecipazione è libera e gratuita. Informazioni: Biblioteca Pubblica Ernesto Ragionieri - Piazza della Biblioteca, 4 - Sesto Fiorentino - tel. 055 4496851/853 - e.mail info@bibliotecasestoflorentino.it ; Idest srl - tel. 055 8944307-055 8966577 - fax 055 8953344 - e.mail: convegni@idest.net.

www.liberweb.it